

Intervento azionista Franco BORLENGHI

ASSEMBLEA DEI SOGI DI B. INTESA-SANPAOLO DEL 3/5/2007. ORE 11.

BUON GIORNO SIG. PRESIDENTE, SIGG. CONSIGLIERI E SIGNORI AZIONISTI TUTTI, SONO FRANCO BORLENGHI, UN PICCOLO SOCIO E SONO FELICE OGGI DI TROVARMICI QUI A TORINO PER APPROVARE IL NOSTRO PRIMO BILANCIO DELLA SUPERBANCA CHE ARCHIVIA IL 2006 CON UN MAXI UTILE DI 4,618 MILIARDI, SENZA ONERI DI INTEGRAZIONI NE NON RICORRENTI.

I DISAGI CHE HO AFFRONTATO OGGI VENENDO QUI A TORINO, VENGONO IN SECONDO PIANO DI FRONTE AGLI OTTIMI RISULTATI CHE OGGI SIAMO CHIAMATI AD APPROVARE. IL NOSTRO UTILE COSI' ROTONDO E GENEROSO, SECONDO ME, E' COME IL SOLE CHE BRILLA E ILLUMINA TUTTA LA STRUTTURA FINANZIARIA E PATRIMONIALE DELLA NOSTRA AZIENDA.

PRESIDENTE, CONTINUA E SI ACCRESCE LO SVILUPPO DELLA NOSTRA BANCA, UNA CRESCITA ARMONIOSA DI TUTTE LE FONTI REDDITUALI PROVENIENTI DALLA TRIADE: RACCOLTA, IMPIEGHI E SERVIZI. L'INTERESSE DELLE NOSTRE CIFRE E PERCENTUALI NON E' SOLO ILLUSTRATIVO, SI TRATTA DI PERCENTUALI E CIFRE GENEROSE DI CONFORTO E SPERANZA, SONO LA BASE DELLA SOLIDITA' INTRINSECA DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE DELLA NOSTRA AZIENDA.

IL RISULTATO DEL NOSTRO LAVORO E L'INCREMENTO DELL'UTILE CHE CONSENTE ANCHE IN QUESTO ESERCIZIO LA DISTRIBUZIONE DI UN MAXI DIVIDENDO.

MA AL DI LA DEI MAGGIORI UTILI STA LA SOSTANZIALE CRESCITA MISURATA DA TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO E GARANTITA DAL COSTANTE IRROBUSTIMENTO DELLA NOSTRA STRUTTURA.

IL NOSTRO PERSONALE OMOGENEO E UNITO ISPIRA LA PROPRIA AZIONE AL RISPETTO DEI PRINCIPI ETICI E DEONTOLOGICI, OPERANDO CON PROFESSIONALITA' E ADEGUANDOSI ALLE NUOVE ESIGENZE DELLA CLIENTELA.

PASSO ORA AD ESAMINARE IN SINTESI ALLE VOCI PIU' SIGNIFICATIVE DEL BILANCIO: I PROVENTI OPERATIVI NETTI SI ATTESTANO A 18405 MILIONI DI EURO, ONERI OPERATIVI A 9673 MILIONI DI EURO, IL RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA A 8732 MILIONI DI EURO, SONO TUTTI RISULTATI ECCEZIONALI E, COME ABBIAMO VISTO TUTTI, IL MERCATO HA PREMIATO IL NOSTRO TITOLO IN BORSA.

IL NUOVO MASTERPLAN DELLA NOSTRA BANCA E' ESSENZIALMENTE UN PIANO DI SVILUPPO, MA PUO' DIVENTARE ANCHE UN IMPORTANTE SOSTEGNO ALLA CRESCITA DELL'ECONOMIA DEL PAESE.

IL RUOLO, A MIO AVVISO, CHE LA NOSTRA SUPERBANCA DEVE SVOLGERE PER L'INTERO

SISTEMA, PERCHE' FACENDO BENE, COME ABBIAMO SEMPRE FATTO IL NOSTRO MESTIERE
CONTRIBUIAMO ANCHE A FAR CRESCERE IL PAESE, CHE NE HA VERAMENTE BISOGNO.
LA DECISIONE DEI CONSIGLI E' STATA DI ASSEGNARE AGLI AZIONISTI UN CEDOLONE
COMPLESSIVO DI 4,8 MILIARDI, OVVERO 0,38 EURO PER OGNI AZIONE ORDINARIA E
0,391 PER OGNI AZIONE DI RISPARMIO. MI SEMBRA CHE ALTRI 2 MILIARDI DI EXTRAGE
DOLA SARANNO CONSERVATI E DISTRIBUITI ANCHE NEL 2008.
IL NOSTRO PIANO D'IMPRESA 2007/2009 E' MOLTO AMBIZIOSO E PREVEDE UN UTILE NET
TO NEL 2009 DI 7 MILIARDI ATTRAVERSO UNA CRESCITA DEI RICAVI E UNA STABILITA'
DEI COSTI OPERATIVI.
NOI, PRESIDENTE, SIAMO STATI I PRIMI IN ITALIA AD ATTUARE IL SISTEMA DUALE E,
COME APRIPISTA ABBIAMO DIMOSTRATO CHE IL SISTEMA FUNZIONA. ANCHE IN GERMANIA
E' PIU' DI 100 ANNI CHE VIENE ATTUATO E FUNZIONA MOLTO BENE E SERVE ANCHE A
RISOLVERE QUALCHE CONFLITTO DI INTERESSE.
A QUESTO PUNTO VORREI COMPLIMENTARMI COL NOSTRO AMMINISTRATORE DELEGATO DOTT.
PASSERA, PER IL PRESTIGIOSO PREMIO "GUIDO CARLI" RECENTEMENTE ASSEGNATOLE QUA
LE BANCHIERE DELL'ANNO, PER AVER PORTATO A TERMINE CON SUCCESSO L'OPERAZIONE
DI FUSIONE PER INCORPORAZIONE DEL SANPAOLO IN BANCA INTESA, DANDO VITA AD UN
COLOSSO BANCARIO IN GRADO DI COMPETERE A LIVELLO EUROPEO CON I GIGANTI DEL
SETTORE. QUESTO IMPORTANTE RICONOSCIMENTO VALORIZZA LE SUE CAPACITA', PERCHE'
HA SAPUTO DARE IMPULSO ALL'INNOVAZIONE E ALL'EFFICIENZA A VANTAGGIO DEI MERCA
TI E DELLA CRESCITA. QUESTO IMPORTANTE RICONOSCIMENTO ONORA LEI DOTT. PASSERA,
IL NOSTRO ISTITUTO E NOI AZIONISTI. TANTI SINCERI AUGURI E CONGRATULAZIONI.
SONO CONTENTO CHE LA NEXTRA SOCIETA' GESTIONE RISPARMIO, SIA RITORNATA DI NS/
PROPRIETA' E LE CHIEDO PRESIDENTE SE C'E' QUALCHE DOSSIER APERTO PER EVENTUALI
ACQUISIZIONI IN ITALIA O ALTROVE. GRAZIE PER LE SUE RISPOSTE.
TERMINO IL MIO INTERVENTO, LO AFFIDO AL NOTAIO PER LA RELATIVA VERBALIZZAZIO-
NE CON PREGHIERA POI DI FARMI PERVENIRE COPIA DEL VERBALE STESSO.
GRAZIE PER LA VOSTRA ATTENZIONE.

(Franco Berlenghi)

Franco Berlenghi

mitt:

Franco Berlenghi

Via Giovanna, 8

20121 MILANO

tel. e fax 02/805.45.05

Intervento azionista Alessandro BUFFARDI

Signori Azionisti, Signori Consiglieri, Signori mezzi –Presidenti

Sì, perché quest'anno – tanto per non farsi mancare nulla – la nostra Società si è data due Presidenti: uno, quello vero, che per non smentire il suo stile riservato e ieratico, vuole apparire anche fisicamente la metà; l'altro, quello finto, che, invece, per tranquillizzare i suoi vuole apparire anche fisicamente l'intero.

Da ex azionista e dipendente Comit, è proprio a Lei signor Salza che il mio intervento è rivolto. Le premetto che le considerazioni che andrò ad esporre le avevo, quasi tutte, già scritte a fine agosto scorso a La Stampa dopo la pubblicazione di alcuni articoli relativi alla fusione delle due banche, articoli a firma di grandi nomi quali Stefano Micossi, Mario Deaglio, Luigi La Spina. Questi salutavano la fusione del San Paolo in Intesa sottolineando – acriticamente - solo gli aspetti positivi: Micossi, “la struttura di governo dualistica”, “il superamento delle culture aziendali preesistenti”, “niente soluzioni federative”; Deaglio, dopo aver pronosticato, in tema di ricadute sociali, che “il Piemonte non era tra le aree in cui la sovrapposizione delle reti avrebbe dato luogo a tagli”, sosteneva che c'erano le premesse perché l'operazione non si concludesse con “vincitori e vinti, conquistatori e conquistati”; La Spina, infine, contento che “una Torino nuova non aveva più paura dello scippo”, si dichiarava certo che “la classe politica ed il mondo sindacale avrebbero sorvegliato sul piano industriale e sull'equilibrio di un vertice a due teste”.

Se discorsi di questo tipo li avessimo sentiti al bar, ce ne saremmo fatti una ragione.

Le tre importanti firme dovevano essere evidentemente sensibili alla necessità di tenera calma la piazza. Ma Lei, Signor Salza – che è dell'ambiente – non conosceva la coppia Bazoli – Passera? Non conosceva la storia recentissima della nascita di Banca Intesa, prima venduta come federazione di tre banche, poi spregiudicatamente trasformata in fusione con cancellazione di Comit? Non conosceva il significato giuridico di “fusione per incorporazione”? Non sapeva che i sindacati, per quell'operazione, avevano serenamente acconsentito al licenziamento di oltre 6000 dipendenti? Non sapeva che il paladino dell'etica nella finanza e nell'economia, il cattolicissimo Bazoli, si era inopinatamente sbarazzato del Fondo Pensioni Comit, primo fondo integrativo nel settore, nato nel 1905? Bazoli e Passera si erano ben allenati con la prima operazione!

Quella mia lettera, in cui preventivavo anche 10-15 mila tagli, non venne logicamente pubblicata: non bisognava disturbare il manovratore e la sonnacchiosa Torino.

Ma ecco che improvvisamente il 29/11 un articolo di Marco Sodano titola: “Il conto della fusione: paga Sanpaolo”. Novemila esuberi, 6500 torinesi (oltre ad almeno 200 filiali in Italia ‘vendute’ con dipendenti e clienti ad altri istituti, di cui nessuno parlava). Lei dov'era, signor Salza? E al TG 3 regionale, in quei giorni, improbabili rappresentanti sindacali di Fabi e Fisac rispondevano: “tagli, esuberi, licenziamenti?...Non ci risulta. Vigileremo”. Sono stati (sin dai tempi dell'operazione Intesa), sono e saranno ridicoli.

Bazoli e Passera sono, moralmente, due squallide figure. Andatevi a leggere il libretto di Bazoli “Mercato e disuguaglianza”, scritto proprio in concomitanza con la nascita di Intesa, di cui sopra. Critica i managers delle aziende che mirano solo alla ricerca del maggior profitto ed al perseguimento del massimo utile personale e poi riempie di ‘stock option’ il povero Passera (ultima valutazione di giornali specializzati: € 37 milioni: altro che stock option, questa è una partecipazione di riferimento!!);

Dice che gli imprenditori cattolici italiani sono stati eticamente deludenti. Ma il prof. Bazoli uno specchio se lo può comprare? E poi i soliti sproloqui sull'etica, sui credenti che non possono accontentarsi di osservare le regole giuridiche e professionali, a loro è richiesto qualcosa di più.

Se tanto mi dà tanto, ne facciamo volentieri a meno del di più!

E Passera? In un'intervista a Francesco Manacorda su La Stampa di un anno fa, dice che bisogna allungare i tempi di permanenza nel mondo del lavoro e licenzia 6000 dipendenti, tutti ampiamente sotto i 57 anni di età. Al pari dei migliori industriali nostrani è solo capace di scaricare anzitempo

sulla criticatissima INPS costi sociali per il cui accrescimento bacchettano quotidianamente lo Stato, gli altri...

Ah, che fine ha fatto la funzione sociale del profitto ed i comportamenti conseguentemente coerenti di Mattioli!.... Quello, sì, era un grande illuminato banchiere....

Sempre in quell'intervista dice che bisogna attivare il 2° e 3° pilastro previdenziale e contemporaneamente mette in liquidazione con la complicità della Covip, dei Sindacati ed il silenzio della stampa il Fondo Pensioni Comit, cancellando la pensione integrativa ad oltre 10000 pensionati. Altro che enfan prodige dell'economia, solo sfruttatore della finanza.

Che Manacorda non sia stato in grado di fargli notare queste incongruenze, fa parte della caratteristica della categoria alla quale appartiene.

Ma Lei, veramente, dov'era Signor Salza? Predicare bene e razzolare male, questa è la statura morale, questo è lo spessore etico di chi governa Banca Intesa.

E poi, 'fusione per incorporazione' è termine giuridico preciso che deve essere noto anche ad un venditore di fiammiferi.

E' vero che se gli organi di informazione avessero la schiena dritta invece di piagnucolare sulla libertà di stampa (bisogna anche sapersela conquistare!), queste cose le avremmo dovute leggere da un pezzo sui giornali, ma Lei Signor Salza, ormai mezzo presidente a termine, dove viveva?

Si è fatto mangiare, senza neanche combattere, dal rappresentante di quella parte del cattolicesimo che con la confessione recupera sempre quella serenità che gli consente di ricominciare da capo: sepolcri imbiancati.

Io che, molto più laicamente, posso solo misurarmi con la mia coscienza non ho certo la forza di chiedervi di compiere l'unico gesto che vi rimane, le dimissioni.

Ho certamente, però, la forza per manifestarVi il sentimento che più di ogni altro mi tiene compagnia quando osservo i Vostri comportamenti: il mio disprezzo.

Torino, aprile-maggio 2007.

Alessandro Buffardi.

Sono l'avv. Marta Colombo,

rappresento un piccolo socio e desidero manifestare, in questa sede, il dissenso circa la bozza di bilancio sottoposta oggi all'approvazione dell'organo assembleare.

Ritengo che il caso del mio rappresentato sia emblematico e meriti di essere qui brevemente riassunto.

Il dott. Menconi – come moltissimi altri risparmiatori – è stato defraudato e depauperato della quasi totalità dei propri risparmi da parte di un promotore della Banca Fideuram, controllata da San Paolo, ora San Paolo-Intesa. Il promotore è stato radiato dall'albo e a suo carico è in corso un procedimento penale.

Nonostante l'importanza delle somme letteralmente sottratte al mio rappresentato (€ 3.730.000,00) e nonostante tali sottrazioni di denaro siano state integralmente riconosciute da parte del promotore, così come esposto anche nel corso di precedenti interventi assembleari, il mio rappresentato si è trovato costretto ad avviare un giudizio risarcitorio contro Banca Fideuram, chiedendo la restituzione del maltolto oltre gli interessi e al risarcimento del danno subito.

Anche a fronte di tali iniziative, l'Istituto di Credito ha formulato proposte transattive che, a mio avviso, non possono in alcun modo essere considerate serie: esse, infatti, non arrivano neppure a comprendere la sorte capitale. Il mio rappresentato sarebbe stato ovviamente disponibile ad una veloce definizione transattiva della vicenda, ma naturalmente solo se l'Istituto di Credito, una volta almeno, avesse dimostrato serietà nella formulazione della proposta stessa.

Evidentemente in tal modo la Banca avrebbe ottenuto il vantaggio di versare nelle tasche del mio rappresentato una somma inferiore rispetto a quanto sarà, con tutta probabilità, tenuta a risarcirgli all'esito del giudizio ancora in corso.

Il caso, come si anticipava, è emblematico poiché è notorio che non si tratta di un "incidente", seppur gravissimo, isolato, bensì di una ipotesi frequente, tanto che la stampa nazionale si è

occupata spesso delle centinaia di risparmiatori che sono stati defraudati da promotori finanziari di Banca Fideuram.

La prassi della controllante San Paolo è stata, sino ad ora, quella di disinteressarsi della vicenda del mio rappresentato e di tutti gli altri risparmiatori finiti nella rete dei numerosi promotori finanziari di Banca Fideuram che si sono comportati da dipendenti/collaboratori infedeli. L'atteggiamento attendista – se così si può definire - tenuto da Banca Fideuram e dalla capogruppo San Paolo non si è peraltro limitato a procrastinare la restituzione delle somme e, ove possibile, a non restituirle del tutto (usando, a tal fine, tutti i mezzi processuali diretti a tale scopo), ma addirittura pare essersi spinto al punto di impartire ad ex promotori finanziari di Fideuram l'ordine di non collaborare in alcun modo alla ricerca della verità su fatti di tale gravità, oltre che sulle carenti, per non dire del tutto inesistenti, procedure di controllo aziendale..

Ora non resta che rivolgersi ad Intesa, la “parte milanese” del nuovo soggetto bancario rinveniente dalla fusione. Il mio rappresentato è un cliente di vecchia data di Banca Intesa e (benché la cosa non dovrebbe avere importanza dirimente in questo genere di questioni), egli ha intrattenuto ed intrattiene tutt'ora con detto istituto rapporti che per un privato sono assai rilevanti.

Ci si chiede: anche l'anima milanese seguirà la laconica e latitante politica sino ad ora adottata dall'anima torinese? Anche l'anima milanese eviterà di ricercare nei confronti di clienti defraudati da dipendenti infedeli soluzioni conciliative? Anche l'anima milanese si adagerà sulle lentezze della giustizia per procrastinare il tempo in cui risarcire, pagando di più di quanto avrebbe potuto pagare qualora avesse anticipato il suo intervento risarcitorio? Anche l'anima milanese in tal modo offuscherà la propria immagine, esponendola ad una sfiducia dei risparmiatori e ad un rischio di cannibalismo mediatico?

In tal senso, sebbene non vi sia in merito uno specifico obbligo di legge che imponga termini massimi entro cui risarcire i propri clienti – diversamente da quanto accade per le imprese assicuratrici che entro 60 giorni, anche per danni di minima entità, devono formulare la propria offerta nel ramo RC Auto – e sebbene tale situazione richiederebbe un intervento

legislativo che lo imponga a tutela dei consumatori, ritengo che alcuni Istituti – i migliori del paese tra cui dovrebbe figurare anche il Vostro – dovrebbero fornire un esempio moralizzatore per il mercato, trainando quelli più restii.

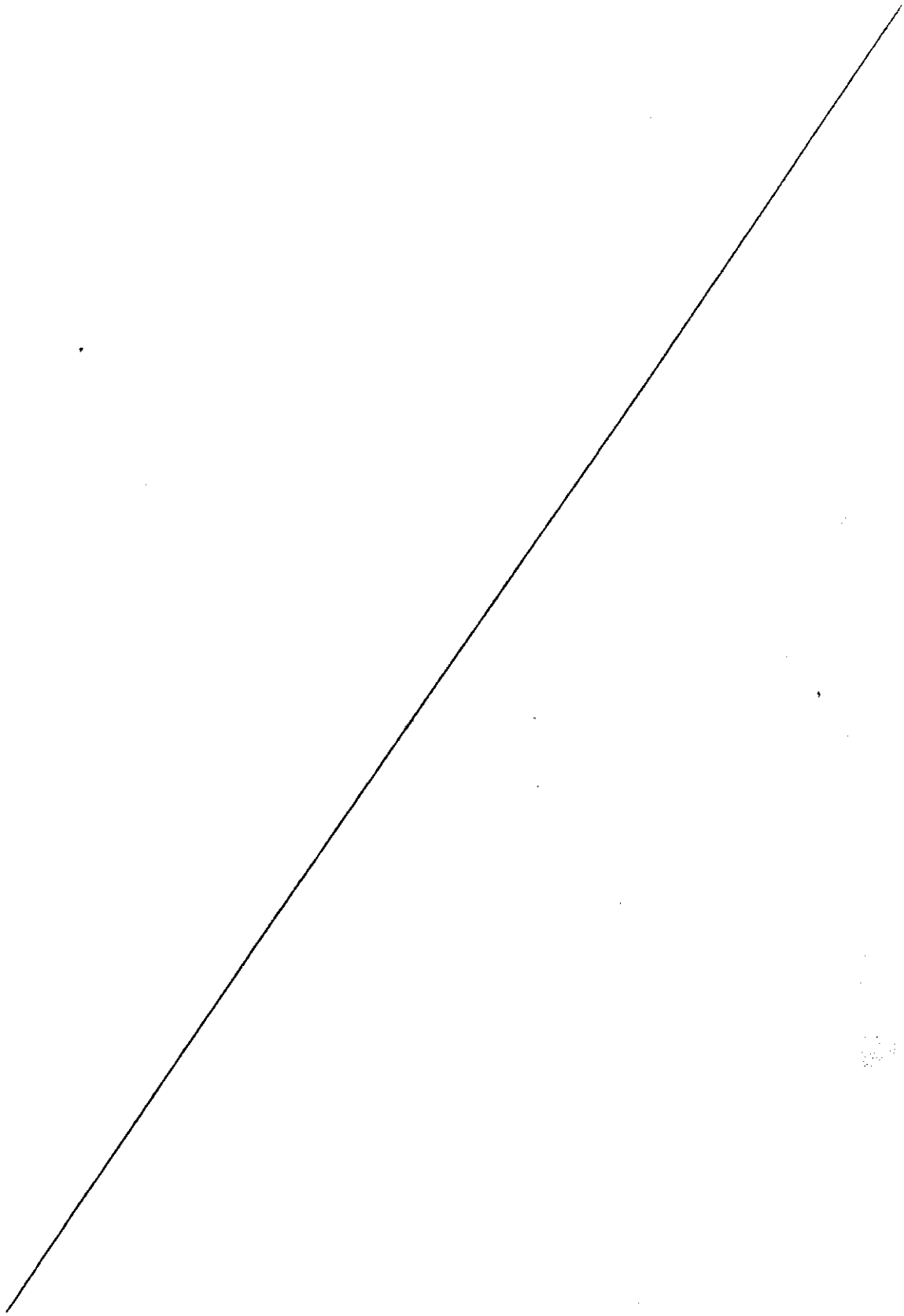
Visto che si è compiuto un importante passo per la creazione del più grande istituto bancario del paese, chiedo all'attuale management di prendere posizione su tali situazioni di grave ingiustizia, riferibili in particolare ai correntisti della propria controllata, Banca Fideuram, effettuando un deciso e marcato cambio di rotta rispetto al passato, avvisandoli quando accade qualcosa a carico dei promotori quando questi ricevono sanzioni

Essendo poi oggi chiamati alla approvazione del bilancio, ritengo che i fatti sopra esposti siano stati illustrati in modo non completo e non chiaro nei documenti contabili. Ed infatti, sorge spontaneo domandarsi se ed in quale misura siano state valutate, alla luce del criterio di prudenza, le centinaia di contenziosi aperti con Banca Fideuram da risparmiatori defraudati e ciò sotto il duplice profilo da un lato del valore dell'asset Fideuram per la nuova controllante San Paolo-Intesa e dall'altro della compromissione dell'immagine (nei confronti della clientela acquisita e di quella potenziale) che i comportamenti precedentemente denunciati da parte della controllata possono produrre anche in capo alla controllante.

A tale proposito sarebbe interessante sapere cosa pensa la ex Banca Intesa su tali termini e modalità di raccolta del denaro che essa storicamente non ha mai privilegiato.

Ringraziando, invito gli organi di gestione e di controllo ad una risposta, basata su dati certi, in questa sede sui quesiti posti anche in ordine a valutazioni e controlli realmente applicati.

Infine invito tutti, in particolare gli organi gestori, ad orientare i comportamenti e l'immagine complessiva del Gruppo verso maggiore eticità, trasparenza e correttezza senza privilegiare la raccolta "ad ogni costo" e con ogni modalità.



Sig. Presidente, sig. A. D., sig.i Consiglieri ed azionisti tutti : buona giornata.

1° Argomento :

Nell'Assemblea di Dic. 2006 a Milano avevo posto al Dr. Passera una domanda sull'auspicabile aggregazione con CariFirenze e sull'esito dell'arbitrato in corso per il San Paolo-Imi, poiché ritenevo importante una presenza adeguata in Toscana per la nostra società, avendo infatti in loco una percentuale di filiali nettamente inferiore alla media percentuale presente in altre zone d'Italia quindi non a rischio antitrust.

Lei mi rispose giustamente in modo interlocutorio, poiché evidentemente c'erano già dei contatti. Adesso mi fa piacere constatare che quella mia considerazione era anche un obiettivo di Intesa-San Paolo: quindi invito adesso il Dr. Passera a dare ulteriori delucidazioni sulla vicenda.

2° Argomento :

Credo che una volta iniziata e completata l'organizzazione di Intesa-SanPaolo dovremmo rivolgerci all'estero per cogliere nuove opportunità.

Potrebbero esserci aggregazioni meno costose nei paesi dell'Est dove lo sviluppo economico e quindi il Pil e quindi i ricavi sono maggiori che in Italia, non tralasciando l'occasione di una patnership con qualche grande gruppo bancario straniero, pertanto Le chiedo: non si dovrebbe potenziare la rete estera e l'investment banking con personale qualificato che ha già esperienza all'estero ?

3° Argomento :

E' vero che la governance duale funziona bene, ma mi chiedo e Le chiedo: non crede che questo sistema tolga parecchie deleghe all'assemblea, in fin dei conti ci rimane solo la nomina del consiglio di sorveglianza?

4° Argomento:

Problema esuberi. Posso capire l'incentivazione verso il pensionamento di dipendenti più anziani e con modalità volontaria, non è etico assumere per accordi sindacali figli di dipendenti in esubero anche se con atti di valutazione attitudinali. E' pura ingiustizia.

Quando circa tre mesi fa sono cominciate a circolare sulla stampa economica queste assunzioni sindacalizzate Le ho scritto una a-mail.

Dopo due mesi senza risposta ho richiesto alla sua segreteria un sollecito e subito il responsabile delle Risorse Umane mi ha inviato null'altro che un resoconto di un accordo sindacale siglato fra Intesa-SanPaolo ed i sindacati interni il 1° Dic. 2006.

Ripeto mi sembra ingiusto questo metodo, anche perché come azionista mi sentirei più tutelato se al loro posto fossero assunti giovani con selezione meritocratica ed esperienza professionale adeguata.

Desidererei una sua risposta.

Grazie per l'attenzione, consegno il mio intervento al notaio per la verbalizzazione, pregandolo di farmene avere copia.

G. Graffagnino



Intervento azionista Edgardo POERO

Ringrazio il Presidente del Consiglio di Gestione Ing. Enrico Salza, del quale rammento con gratitudine le attestazioni di stima ricevute in passato, per avermi dato la parola. Sono un ex-dipendente del Sanpaolo, in quiescenza da alcuni anni, ed ho ricoperto – durante l'ultimo periodo di permanenza presso l'Istituto – l'incarico di Capo del Servizio Affari Legali.

Le considerazioni che intendo proporre all'Assemblea non attengono, peraltro, a problematiche di carattere giuridico, bensì alle modalità di proiezione dell'immagine esterna della nuova Banca che possono ritenersi più idonee a supportarne il trend ascensionale, in linea con i brillanti risultati di bilancio delle Istituzioni coinvolte nella fusione.

Due preliminari evidenze sembrano imporsi. La prima fa riferimento alla indiscussa valenza strategica dell'accorpamento cui si è pervenuti, costituendo lo stesso – in pratica – l'unica alternativa atta ad assicurare una ulteriore crescita futura. La seconda prende invece in considerazione, se così si può dire, l'animus con cui il personale già operante nel Sanpaolo - che aveva sempre svolto, fino ad oggi, il ruolo di Azienda incorporante, ed è stato in questo caso "oggetto" di incorporazione – ha vissuto detto accorpamento: un misto di travaglio, di amarezza e – soprattutto – di inquietudine per un possibile futuro al di sotto delle aspettative.

In relazione a quanto detto, vorrei esporre un'ipotesi – della quale non pongo certamente in dubbio la marginalità se messa a confronto con il complesso delle problematiche che la nuova Banca ha di fronte a sé – ma sulla quale non ritengo inutile soffermare brevemente la Vostra attenzione.

Facendo tuttora difetto una ri-definizione in senso omogeneo delle strutture esterne di Filiale – cosa alla quale dovrà necessariamente addivenirsi, pur se in tempi non immediati – l'impatto con l'immagine aziendale ha fin qui avuto luogo per il tramite della corrispondenza contabile e, soprattutto, della pubblicità. Vi compare la dicitura INTESA SANPAOLO, intervallata dal "logo" tradizionale di Banca Intesa: una triplice successione di "archetti" che rispecchiano, se non erro, le tre componenti attraverso le quali si è pervenuti alla costituzione della Banca, vale a dire la Banca Commerciale Italiana, la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde ed il Banco Ambroveneto.

Va riconosciuto che il motivo espresso dal "logo" INTESA non manca di evidenziare un intendimento di "intimità collaborativa" con il pubblico (singolare e significativo, in un'ottica torinese, l'accostamento con le lunghe ed eleganti scenografie di portici che caratterizzano l'urbanistica cittadina!): quasi un'assicurazione che i risparmi affidati alla Banca saranno gestiti con oculatezza e responsabilità professionale.

La eventuale integrazione del "logo" mediante l'aggiunta del profilo tradizionale di San Paolo - nelle forme grafiche, s'intende, che sarà compito degli specialisti in strategie della comunicazione individuare – potrebbe rappresentare, mi sembra, un ulteriore e quanto mai appropriato elemento di richiamo simbolico. Mi riferisco alla immagine

storica di Paolo di Tarso, la medesima – sia detto per inciso – impressa sulla medaglia d'oro che è stata fin qui distribuita a tutti i dipendenti dell'Istituto in occasione del collocamento a riposo.

Il volto del “Santo dei Gentili” ben sembra esprimere, in effetti, il profilo di tensione e di passionalità che ne ha contraddistinto l'impegno apostolico, in un'ansia costante di diffondere il messaggio evangelico. Circostanza, questa, suscettibile di sensibilizzare la clientela INTESA SANPAOLO, sia attuale che potenziale, riguardo alla determinazione dell'Azienda, nonché di costituire fattore importante di identificazione e di appartenenza per il personale di estrazione sanpaolina.

Mi sembra, in conclusione, che il “logo” Banca Intesa e la rappresentazione del volto di San Paolo si integrino, si completino e si lumeggino a vicenda, ponendosi da un lato l'accento sulla “vicinanza”, anche umana, della Banca rispetto ai clienti, dall'altro sulla ininterrotta spinta propulsiva, in linea con una tradizione pluricentenaria.

Altro non aggiungo, per non appesantire eccessivamente l'intervento, salvo un cortese invito ai Vertici aziendali – nelle persone dello stesso Ing. Salza, dell'Amministratore Delegato Dott. Corrado Passera, del Direttore Generale Vicario Dott. Pietro Modiano e del Direttore Generale Dott. Francesco Micheli – affinché vogliano approfondire, se lo riterranno opportuno, l'ipotesi formulata.

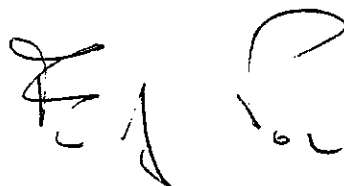
Sono parimenti certo dell'attenzione con cui detta ipotesi verrà valutata dal Presidente del Consiglio di Sorveglianza della Banca, Prof. Giovanni Bazoli, nonché dall'Avv. Franzo Grande Stevens, Presidente della Compagnia di Sanpaolo, che è stato mio privilegio avere talvolta quale interlocutore ai tempi della prima “uscita” della Banca torinese sui mercati azionari.

Rilevo infine con compiacimento, secondo quanto preannunciato dagli organi di stampa, il possibile ingresso nel Consiglio di Sorveglianza della Banca del Dott. Giuseppe Mazzeo – già Amministratore Delegato del Sanpaolo dopo aver dedicato all'Istituto l'intera vita lavorativa - sulla cui “sensibilità sanpaolina” non nutro alcun dubbio.

Mi scuso ancora per il tempo sottratto ai lavori e mi permetto trasmettere alla Segreteria dell'Assemblea copia delle considerazioni da me esposte.

Grazie

Torino, 3 maggio 2007

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'F. G. Stevens', written in a cursive style.

Intervento azionista Franco RAVIOLA

Assemblea IntesaSanpaolo 03 05 2007 – (ordinaria e straordinaria)

Sono Franco Raviola, ed a differenza di Beppe Grillo che si è presentato all'assemblea Telecom per esternare i suoi pensieri dopo aver fatto i soldi facendo ridere, qui io sono un ex dipendente, - licenziato per ristrutturazione - nel 2004 con altri 490, (sotto silenzio stampa e riverente nulla osta sindacale di nuove assunzioni contemporanee concesse), chiamato in giudizio per la conferma del licenziamento dalla stessa Banca Intesa, che successivamente ci ha ripensato ed ha magnanimamente offerto una transazione per non procedere più legalmente contro.

E Vi garantisco che il tutto non fa ridere, ma predispone ad una serie di domande e considerazioni.

E' dal 2004 che partecipo alle assemblee, e di anno in anno constatato l'abilità nel raggiungere gli obiettivi e la creatività dello staff che redige i bilanci della Banca, tutti decisamente preparati ed esperti in materia.

Basti dire che l'azione da me acquistata lo scorso anno per la precedente assemblea, ha avuto un incremento di periodo del 40%.

Il dr. Passera, in una sua dichiarazione, ha conclamato l'imputazione all'esercizio 2006 che ci apprestiamo ad approvare, di costi inerenti la fusione Intesa/SanPaolo (decorrenza 2007) per ca 400 mln di euro.

? Minusvalenze da stornare al 2007 creandone per tale successivo bilancio pari plusvalenze ??

? E poi, dr. Bazoli, è sicuro che la manovra del suo grande amico e protettore politico (Prodi, cui fu negato dal c.d.a. della Banca Commerciale Italiana la possibilità di sedersi al tavolo di comando di tale Banca) tendente a togliersi dai piedi pericolosi avversari o rivali D.S./Quercia quali Fassino o Dalema, abbia buon gioco, permettendo a Voi di continuare, quale sua manu militari in campo finanziario, di prendere il controllo di tutto quanto possibile ??

Nell'assemblea della Margherita, un fedelissimo prodiano quale Parisi ha comunque preferito non partecipare al voto finale di scioglimento del partito defilandosi, per non rischiare.

? L'idea di dominare il nuovo Partito Democratico per mezzo di un alter-ego dello stesso Prodi, l'attuale Ministro Bersani, per rinnovare senza cambiare, siete sicuri riesca perfettamente?

Allo stato attuale l'unico partito che forse riuscirà ad accentrare le unità forziste e tranfughe dei sinistrorsi senza più casa, degli idealisti puri, potrebbe essere quello di Diliberto, dei Comunisti Italiani (ammesso che nel frattempo l'uscita dal gruppo parlamentare di Cossutta non ne segni la fine quale gruppo autonomo regolarmente costituito).

Ricordatevi poi, Signori, che a settembre 2006 il Presidente Prodi, ha dimostrato tutta la sua affidabilità, smentendo le manovre su Telecom preparate dal suo amico-consigliere economico, l'industriale Angelo Rovati, che ha pagato per tutti !

Ed il piano allora rinnegato non si discosta da quello messo in opera adesso da IntesaSanpaolo (che dopo la fusione risulta il sistema bancario tra i più esposti con Telecom).

Ho inteso, dr. Bazoli, che un altro suo grande amico sia quella immensa figura morale che è Sua Eminenza il Cardinale Martini. Dal cui carisma non riesco a capacitarmi quale grado di carità Cristiana abbia ricevuto in trasmissione, continuando a frequentare in perfetta sinergica - contemporanea - alternanza, sia il diavolo che l'acqua Santa.

Espansione bancaria interna:

? Carifirenze è destinata a divenire un polo accentratore ingurgitante, con non so quale autonomia, le ben pasciute Casse di Risparmio emiliano romagnole e dei dintorni ??

I due nuovi membri del Consiglio di Gestione che proponete di votare, sono stati espressamente indicati dalla Fondazione Montepaschi.

? E' un inizio soft verso una Holding con tale Banca, visto che da cosa nasce cosa...etc. ??

? La vostra partecipazione in Capitalia (ammesso che non aumenti), è prodromo di un cavallo di troia a favore del Sig. Botin e del suo Santander, quale riparazione dovuta o contrattata per l'estromissione dalla fusione Intesa/SanPaolo ??

Passiamo all'estero:

? stante gli accordi Unicredito/Societ  Generale, cosa mi dite di Intesa/Commerzbank? Si o no? Mi permetto di ricordare che i primari azionisti di Commerz sono le Generali.

E con Le Generali, Mediobanca & C., torniamo su Telecom, su Olimpia e sulla nuova societ  Telco, per la quale vi siete riservati di decidere a chi magnanimamente concedere di investire i propri soldi (dal 2 al 5% max, con relativo sovrapprezzo da imputare subito a plusvalenza) per l'aumento gi  programmato del capitale della neonata societ .

Con la benedizione di Prodi, avanti il Cavaliere, ma a piccole dosi, se no rischia di essere indigesto e fare ombra a qualcuno.

Dato che i soldi non hanno odore, ben siete disposti ad accogliere quelli del nemico. Alle Vostre condizioni, gi  esternate con un garantistico "vogliamoci bene", ma comandiamo noi (cfr. comunicato congiunto del 2 Maggio u.s.).

? Ma qualcuno ha fatto il conto del reale quantitativo di azioni Telecom che hanno cambiato padrone dal giorno della RICUSAZIONE del piano Rovati (met  sett. 2006) alla soluzione finale di Olimpia ??

Provate, e vedrete che dell'operazione Olimpia NON ce ne sarebbe stato probabilmente bisogno.

? Ed il piano Alitalia, IntesaSanpaolo/AirOne ?? (a prescindere che airone...  meglio,   pi  italico). La sua fattibilit  dipende da come e quanto lo Stato, (il Governo   meglio dire),   disposto a foraggiare in mille ed un modo questo acquirente ??

Per finire, una considerazione ed una constatazione, esclusivamente personali e pertanto senza necessit  di risposte:

Considero infida e serva del potere la stampa in genere (come d'altronde i sindacati dagli anni '60 in poi).

L'avviso di convocazione di questa assemblea ord./straord.   comunicato stampa dal 23 marzo, con immediata diffusione sui quotidiani.

L' 8 aprile, in Cronaca, un quotidiano piangeva con un articolo sui pensionati 65enni del SanPaolo cui era stato permesso continuare a lavorare, e che venivano lasciati a casa da un giorno all'altro.

Altro che licenziati e buttati nel fondo esuberi come il sottoscritto, con successiva pensione che ne ha risentito !!

Mi attacco al telefono e parlo con l'articolista.

Che ha fretta.

Che ignora l'assemblea.

Anzi le assemblee.

Che cerca qualcuno della pagina finanziaria per avere conferma di quanto io affermo. Nessuno è al corrente dell'assemblea straordinaria.

Ci sono delle assenze...La richiamiamo perché è una cosa interessante...

Complimenti per la preparazione, la conoscenza e la specializzazione collettiva, quasi come in Banca.

! Nessuno mi ha più richiamato, probabilmente perché le linee Telecom non erano in grado di supportare tale colloquio ...!

Constato, a malincuore, che un'agenzia, dove comunque tutti svolgono i loro compiti,

è da mesi senza direttore,

da poco senza addetto mutui (in pensione, ma che torna di straforo saltuariamente ad aiutare i colleghi per non lasciarli nella.....),

dove tra pochi giorni un altro collega darà le dimissioni,

.....

e con sommo gaudio sia degli operatori che dei clienti, tutto viene comunque portato a buon fine.

Anche purtroppo senza sostituzioni ed interventi superiori.

? Content i bougianen ??

E Voi, cari azionisti, di riferimento e NON...,pensateci prima di ritenere queste mie come esternazioni deliranti.

Grazie, cordialmente saluto il Ceo, i Presindeti attivi e passivi, ed attendo le risposte.

Franco RAVIOLA



Torino, 03/05/2007

Intervento azionista Virgilio LANNI

Signori azionisti, signori amministratori,

per la prima volta nella mia vita prendo la parola in questa assemblea di azionisti, nonostante io sia socio di questa banca sin da quando si chiamava ancora Istituto Bancario San Paolo di Torino.

Ho scelto di farlo ora perché oltre ad essere un piccolo azionista di questa banca, lo sono stato (*anzi riterrei di esserlo tuttora*) anche di una banca a suo tempo acquisita dall'allora SanpaoloIMI: il Banco di Napoli.

Della vera storia del Banco di Napoli,

- delle motivazioni che portarono ad un feroce accanimento dell'Autorità di Vigilanza nei suoi confronti,
- del disegno di svalutazione abnorme dei suoi crediti allo scopo di ridurne il valore a soli 100 miliardi di lire e darla quindi in pasto alla BNL per soli 60 miliardi,

si occuperà, forse, in futuro qualche studioso delle vicende economiche italiane.

Io, oggi, voglio invece occuparmi di quei tanti, tantissimi, risparmiatori (alcuni dei quali mi hanno autorizzato a parlare anche in loro nome) che sottoscrissero le quote di risparmio del Banco di Napoli, poi trasformate in azioni di risparmio non convertibili.

Pariamo di risparmiatori, non di speculatori, quindi, né di scalatori.

Semplicemente di risparmiatori, che a differenza di altre figure di risparmiatori, tipicamente i depositanti (ma anche gli obbligazionisti), che risultano tutelati e garantiti, non sono garantiti e non hanno avuto alcuna tutela.

Della figura del possessore di "azioni di risparmio" si sono occupati molti studiosi (*cito per tutti il saggio di Umberto Tombari, **Azioni di risparmio e tutela dell'investitore**, Rivista delle Società, anno 2002*) e tutte queste riflessioni portano sempre da una sola parte.

La figura dell'azionista di risparmio è più assimilabile a quella del RISPARMIATORE che a quella del SOCIO.

Ed allora perché non deve ricevere tutte le tutele che invece riceve, e **giustamente**, il risparmiatore?

Posso immaginare la risposta che potrebbe venire da parte vostra:

si tratta di situazioni maturate prima che il SanpaoloIMI acquistasse dalla BNL la maggioranza del Banco di Napoli.

Ed è vero, dal punto di vista strettamente formale non ci sono addebiti da muovere al nuovo azionista di maggioranza di quello che fu il Banco di Napoli.

Ma da un punto di vista sostanziale le condizioni sono molto diverse.

All'epoca della crisi "voluta" del Banco di Napoli i crediti cosiddetti inesigibili, pari a 12.000 miliardi di lire, furono conferiti alla bad bank appositamente costituita, la SGA Spa (Società Gestione Attivo).

Di questi 12.000 miliardi "**inesigibili**" ne sono stati recuperati circa 10.000 (pari all'83%) e si spera che altri possano essere recuperati in futuro.

Come si vede, quindi, siamo ben al di sopra dei benchmark di riferimento per area geografica e settore di attività.

Questi **insperati** recuperi potrebbero fornire le risorse necessarie a ristorare i risparmiatori.

Del resto, che questi azionisti avessero diritto ad un qualche ristoro viene affermato dallo stesso Ministero del Tesoro con il D.L. 497 del '96; salvo poi non poterlo, nei fatti, realizzare per mancanza delle necessarie disponibilità finanziarie, che si sarebbero dovute ricavare dalla dismissione della partecipazione nel Banco di Napoli, dello stesso Ministero del Tesoro.

Mancanza di fondi, quindi, non mancanza di un diritto da parte dei risparmiatori, e sottolineo risparmiatori, coinvolti nella vicenda.

A questo punto, signori, potrei proporre di destinare parte dell'utile d'esercizio 2006 al ritiro di questi diritti ancora detenuti da tanti risparmiatori, ma mi rendo conto, anche, che una proposta in termini così asciutti e perentori verrebbe respinta.

Quindi la mia proposta è diversa e più articolata:

- lasciare inalterata la proposta che ci viene dai Consigli di Gestione e di Sorveglianza del 14 aprile 2007;
- proporre, all'approvazione dell'assemblea, un ordine del giorno aggiuntivo che impegni i Consigli di Gestione e di Sorveglianza ad elaborare e sottoporre all'assemblea, una proposta equitativa, che riconosca (*se necessario, anche in misura decrescente al crescere dell'investimento*) una qualche forma di ristoro (*se non un vero e proprio riacquisto*) a fronte dei diritti in questione, identificati con il codice titolo 0467620;
- in alternativa al voto su di un ordine del giorno, potrebbe essere sufficiente un impegno assunto davanti a questa assemblea da parte dei presidenti dei consigli di Gestione e di Sorveglianza.

Mi rendo, anche, conto che nessuno risulta entusiasta all'idea di farsi carico di oneri non esattamente di propria competenza; ma al tempo stesso invito a riflettere sul grande ritorno di immagine che la banca ne riceverebbe nel momento in cui diventasse di dominio pubblico un'azione tesa ad alleviare le perdite subite dai risparmiatori.

Il messaggio che verrebbe veicolato avrebbe il significato di dire: **"Abbiate fiducia in questa banca, che anche di fronte a grandi difficoltà non abbandona i propri risparmiatori, non abbandona coloro che hanno mostrato fiducia in essa o nelle sue controllate"**.

PASSERA

In ogni caso, indipendentemente dall'esito della mia precedente proposta, avanzo formale richiesta per avere copia dell'elenco dei risparmiatori ancora in possesso del titolo "Banco Napoli, risparmio al portatore non convertibile, cedola 5" identificato con codice 0467620.

Vi ringrazio.

di rimborsi su partecipazioni: 2006 = ~~1,3~~ 1,3 miliardi (SBN 200 circa)

Intervento azionista Antonio Maria MASIA

Buongiorno,

In questa evidente occupazione del Sanpaolo da parte di Intesa, che fa seguito a quella, per me dolorosa, della Comit, continua a mancare un aspetto fondamentale, e di questo voglio parlare.

Manca, all'interno della vostra filosofia operativa, **il concetto sociale del profitto.**

Da piccolo azionista, ed in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Pensionati ed Esodati della Banca Commerciale Italiana, Vi sottopongo alcune riflessioni circa le differenze fra il pensiero del cattolico Bazoli ("cattolico" NON per deriderlo, ma per coglierne alcune importanti contraddizioni) e quello del laico Mattioli, che rispondendo alla Commissione Costituente nel 46 disse:

"Io mi auguro che si possa instaurare appieno il cosiddetto controllo sociale degli affari, semprechè sia condotto badando alla sostanza e non al travestimento per il palcoscenico"

NOI

**vogliamo un sistema bancario al servizio dei cittadini....
non vogliamo un sistema bancario che pensa solo al profitto.....**

E con questo tracciamo subito una netta linea di confine fra prima e dopo. Ci fa difetto la lucidità d'analisi e non riusciamo a cogliere il nuovo che avanza? Può anche essere, ma occorre chiedersi se il nuovo che procede all'insegna dell'assoluta libertà di un mercato, che si pretende in grado da solo di irradiare benessere e dignità alle componenti più deboli del lavoro, stia veramente realizzando un mondo migliore, più libero, più giusto, più meritocratico, più competitivo.

E' così? Oppure ci stiamo sempre più immettendo in un mondo, da lasciare ai figli, pervaso da individualismo, superficialità, egoismo, e inquinato dell'idea ossessiva del solo profitto?

Il Premio Nobel per la Pace 2006, Yunus che ha realizzato e diffuso nel mondo la fertile pratica del microcredito sociale, ci dice a proposito del "social business" :**"la massimizzazione del profitto rappresenta una interpretazione del capitalismo che isola gli imprenditori da ogni dimensione politica, emotiva, sociale, spirituale e ambientale; occorre per l'imprenditore avere due motivazioni: massimizzare i profitti e fare del bene al prossimo ed al mondo in generale"**.

Ecco il social business. Se lo si ignora, Prof Bazoli, si serve solo Mammona, si idolatra il mercato, e tutto passa sugli scaffali per la vendita al consumo, tutto anche le idee e lo spirito. Professore ascolti il Cardinale Tettamanzi: prima l'uomo poi il profitto.

Di quel prezioso meccanismo sociale che, durante la formazione indispensabile del profitto, DEVE permeare il procedere aziendale, oggi da Voi non si intravede NIENTE.

Se osserviamo chi dovrebbe avere al centro della propria strategia il servizio al risparmio ed ai risparmiatori, alle imprese ed agli imprenditori, non vediamo né buoni servizi, né minori costi alla clientela sempre più sfiduciata (la UE su questo vi richiama severamente) né migliore formazione professionale, né migliore capacità di competizione nazionale e globale.

In campo nazionale addirittura si contraggono spazi di competizione per posizioni al confine del monopolio.

Prevale l'ansia del profitto e del potere e con ciò il superamento di regole buone ed etici comportamenti. Non vogliamo dire con ciò che bisogna rinunciare o mortificare la prospettiva del profitto, finalità indispensabile se si vuole progredire. Ma non pare ulteriormente corretto e socialmente tollerabile procedere solo con il fine esclusivo dello stesso **e su quell' altare sacrificare tutto.**

Colpevoli responsabilità su questo vanno ai Sindacati.

Ecco quindi che il raffronto fra la Banca di Mattioli e l'Intesa di Bazoli pone alla nostra attenzione **un contrasto netto fra un valore e un disvalore.**

Da una parte una banca aperta ricca di valori, che lasciava al suo buon meccanismo operativo e di formazione del profitto ampi spazi per la socialità, la grande scuola di formazione del personale, la meritevole attenzione umana alle risorse, la solidarietà, il sostegno alla cultura.

Dall'altra, cosa vediamo?

L'attenzione spasmodica per i **budget ossessivi-depressivi**, all'insegna del risultato che ogni anno dev'essere superiore a quello precedente, ignorando spesso le reali condizioni del mercato, le aspettative le capacità e le esigenze del risparmiatore.

La superficiale e strumentale formazione del personale, orientata in maniera maniacale alla vendita dei prodotti da banco: oggi si vende questo domani quello e così via... un girotondo che al risparmiatore procura poco ma al sistema tantissimo.

L'attesa ansiogena di utili per inappagabili azionisti, e per stimolare, verso risultati sfrenati i manager attraverso pingui premi in denaro. Il che vuol dire per il Dr. Passera, in tre anni, qualcosa, oltre lo stipendio, pari a circa 60 MILIARDI di Lire, e a scendere per i suoi primi venti manager, insieme a lui, oltre 200 miliardi. Valore per i manager troppo, valori ZERO, Dr Passera.

Risultato finale:

Per il cattolico Prof. Bazoli (ecco la contraddizione) la quasi "santificazione" attraverso convegni, libri, articoli, di uomo rivolto al sociale, per il Dr. Passera la nomina stonata a "Cavaliere del lavoro".

Per i circa 10000 bancari Intesa già fuorusciti dal lavoro e per quelli in corso di uscita (sono cominciati i licenziamenti) a seguito della recente megafusione Intesa/Sanpaolo, nessuna attenzione, problemi finanziari, la panchina del giardinetto e neppure una medaglietta di latta.

E per i pensionati? L'aggressione e la fine ingiustificata ed illegittima del loro ricchissimo Fondo Pensioni, che i nostri "padri della Comit" avevano creato più di 100 anni fa. Anche su questa vicenda vergognosa e condotta sul piano della ingiustificatezza ed illegittimità e contro i pensionati, niente è stato detto dalla stampa cosiddetta LIBERA: eppure si è tolto un diritto acquisito ai Padri, nel mentre si promettono i "paradisi previdenziali" ai Figli, attraverso la strombazzante pubblicità dei nuovi e "miracolosi" fondi pensione integrativi.

Per concludere:

Tutto ora affoga nel mare di questa ulteriore conquista. Due banche grosse e in salute contabile (solo contabile), con la opportuna comprensione del Governo e delle Istituzioni si sovrappongono in Italia, contano poco all'estero (Intesa

ricordiamo aveva precipitosamente disfatto la grande rete internazionale Comit).

Un nuovo mega potere avanza sui destini finanziari, economici, sociali e politici del bel Paese!

Tutto ora passa attraverso le Banche: imprese, aziende, industrie, società di servizi, di rete. Possibile che le Banche siano le sole ad avere i mezzi per comprare aziende, organizzare, comandare, coordinare e disporre dei consigli di amministrazione?

La situazione pre- IRI e l'esigenza sociale e politica dell'IRI non ci ricordano più niente?

E i dubbi per la controriforma in atto di cui parlano Mario Monti e Francesco Giavazzi ed altri cervelli?

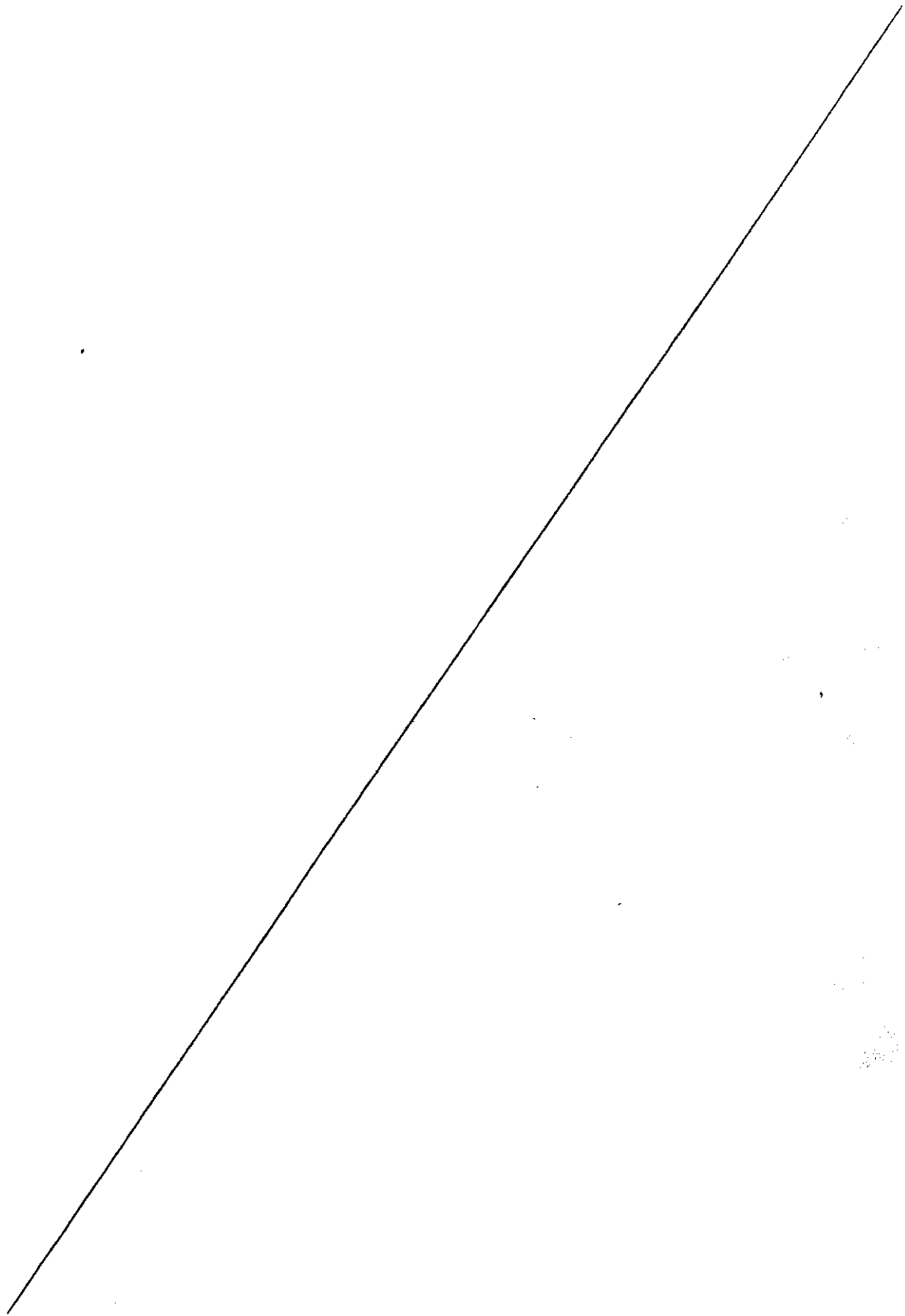
Di sociale comunque Niente!

Per azionisti e manager? un futuro d'oro!

Per il Paese?..... un altro calderone con dentro anime e storie diverse per confondere acque e dati! **Una nuova banca, grande sì, ma cinica e senz'Anima!**

Un grazie all'Assemblea per la gentile attenzione.

Antonio Maria Masia - Torino 3.5.07



ASSEMBLEA INTESA SANPAOLO DEL 3 MAGGIO 2007
INTERVENTO DEL SOCIO GOLA GIORGIO

Siamo convocati in Assemblea per approvare la distribuzione degli utili che ci viene proposta dal Consiglio di Gestione. Una distribuzione che sicuramente accontenta anche noi piccoli azionisti, in quanto gli 0,38 cents distribuiti assicurano un rendimento lordo superiore al 5%.

I bilanci separati che ci vengono presentati evidenziano un utile di 2559 ml per quanto riguarda Intesa e 2148 per Sanpaolo. Anche i rispettivi ROE: oltre il 18 % per Intesa e 17,6 per SP e cost-income rispettivamente 51,5 % contro 53,8% evidenziano una quasi parità.

Ricordo tali dati per rimarcare che all'atto dell'approvazione del progetto di fusione, l'operazione ci fu correttamente descritta come fusione tra pari.

Presidente Salza: da notizie acquisite frequentando le filiali, in casa Sanpaolo la fusione viene invece vista come passaggio quasi completo di consegne nelle mani di Intesa. Quando leggo sui giornali che il capo del personale designato di tutto il gruppo, di estrazione Sanpaolo, dopo tre mesi di attività deve abbandonare l'incarico e che, non appena in casa Capitalia, per le note incomprensioni sorte tra Presidente e A.D. si erano creati i presupposti per la scelta di un nuovo A.D., il dr. Modiano viene subito indicato dalla stampa quale probabile sostituto del dr. Arpe, ebbene Presidente, questi sono sintomi evidenti di preoccupanti "insoddisfazioni" nella squadra dell'ex-Sanpaolo.

Mi spiace trattare ancora una volta tale argomento già portato all'attenzione del C.d.A di Intesa durante l'Assemblea dell'1/12/2006 quando raccomandai insistentemente di essere corretti nella ripartizione degli incarichi, ma tale tematica la riprendo, quale ex-azionista di SP fin dal primo giorno della sua quotazione in Borsa, con la speranza che in futuro la situazione possa cambiare in meglio.

Vorrei ora addentrarmi su alcuni punti trattati dalle lettere dei due Presidenti e dalle relazioni presentate rispettivamente dai Consigli di sorveglianza e di gestione, relazioni accompagnate anche dal Bilancio pro-forma del Gruppo a fusione avvenuta. La sua consultazione ci consente di prendere atto dell'effettiva dimensione, capacità reddituale e potenziale di crescita futura del gruppo Intesa-SP.

Rimarco intanto un valore molto importante che si è creato a fusione conclusa: la formazione di un patrimonio di circa 56 mld, il che equivale ad un contenuto patrimoniale di ogni singola azione pari a 4,38 € contro i 7,19 della più recente quotazione, una valorizzazione borsistica questa che presenta una plusvalenza pari al 63% del contenuto patrimoniale. Al riguardo chiedo al dr. Passera di esprimere un suo giudizio circa l'attuale livello di quotazione di Intesa. Tale patrimonio in ogni caso nel prossimo futuro dovrà essere aggiornato tenendo conto degli avvenimenti che in seguito richiamerò e per i quali chiedo di avere alcuni chiarimenti.

In primo luogo chiedo di conoscere quale effetto avrà sul bilancio consolidato la cessione del 197 sportelli impostaci dalle varie Authority. Tale alienazione sarà fatta in blocco o in tranches separate? Ed inoltre, avverrà per trattativa privata o attraverso un'asta previa valutazione preventiva del prezzo da parte di Advisors? Si dica almeno se l'importo atteso dalla vendita sarà superiore od inferiore ai 1330 ml ricavati dalla cessione dei 202 sportelli a favore del CA effettuata all'inizio del corrente esercizio.

Inoltre chiedo di avere aggiornate precisazioni circa i criteri usati nella scelta degli sportelli da cedere, avendo verificato che la originaria quantificazione a livello provinciale non è stata rispettata. In provincia di Pavia, ad esempio, dove abito, si sarebbero dovuti cedere dieci sportelli, ma in realtà ne verranno ceduti diciotto.

Altra operazione prevista entro fine 2007 è la quotazione in borsa di Eurizon, per una quota significativa di capitale, senza comunque perderne il controllo. Si procederà in sede di collocamento all'assegnazione di una corretta priorità per i soci di Intesa, o meglio ancora ad un'assegnazione gratuita di azioni come è avvenuto per Beni Stabili quando fu portato in borsa dal vecchio SP? Una risposta, prego.

Altra decisione significativa a cui dovremo ottemperare riguarda la cessione di una quota di Intesa Vita unitamente a 1133 strutture ubicate nel centro e sud Italia, attraverso le quali avviene il collocamento delle polizze. Anche qui chiedo di fornire precisazioni circa le scelte che verranno fatte nella ricerca della controparte e quale sarà il termine ultimo fissato per la cessione. Avrà effetti già nel bilancio di quest'anno o dovremo aspettare il 30/6/2008?

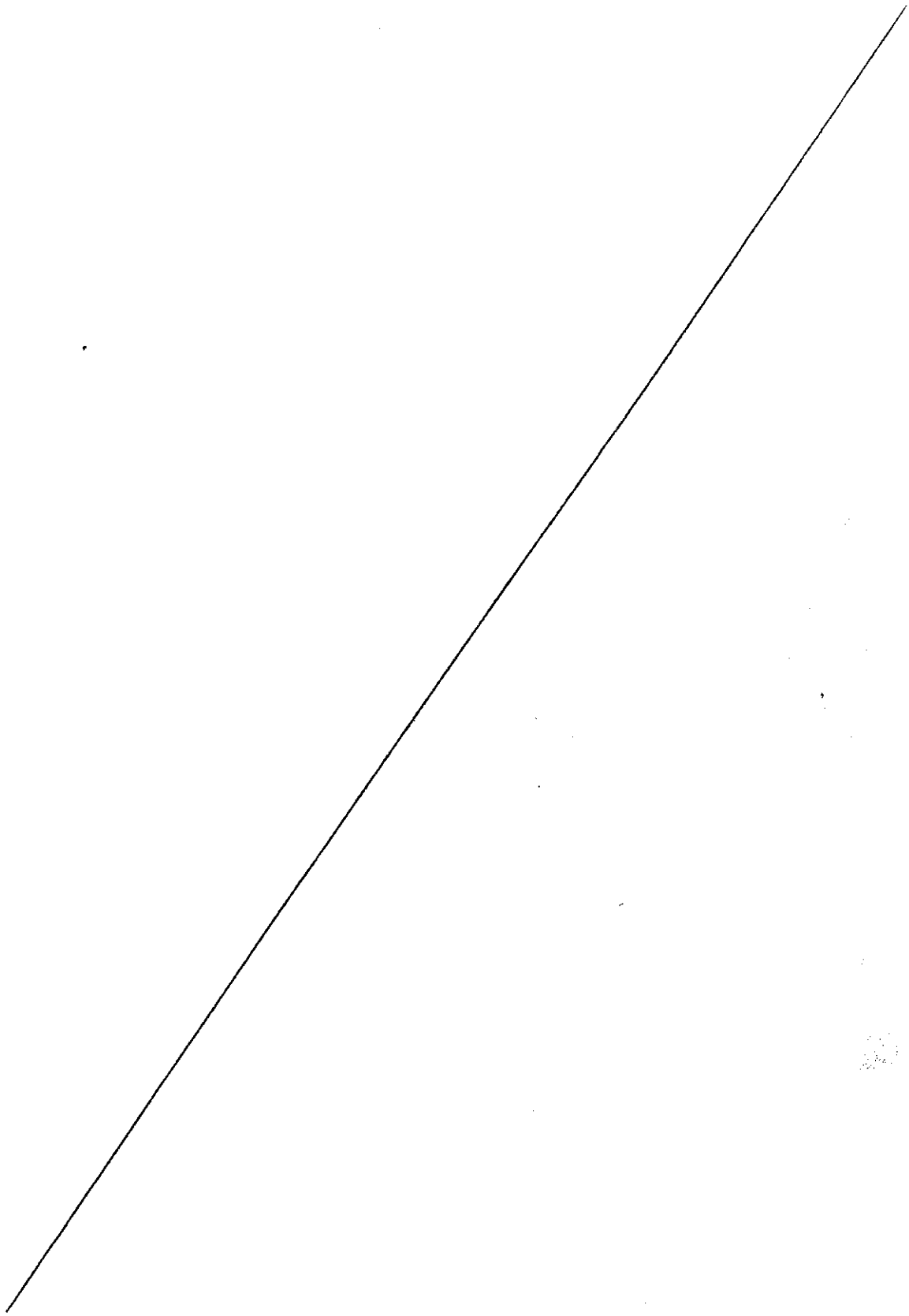
In ogni caso, per le tre prossime cessioni sopracitate si realizzeranno sostanziose plusvalenze, che andranno ad aggiungersi al nostro patrimonio netto di 56 mld stimato al 31/12/2006.

Stimare in 4mld tali plusvalenze, secondo il dr. Passera, costituisce un "azzardo" o saremmo invece vicini alla realtà?

Infine chiedo chiarimenti circa le modalità ed i tempi previsti dagli accordi recentemente siglati con le varie Fondazioni che controllano Carifirenze: l'integrazione di tale istituto avverrà tramite pagamento cash o in parte contro "carta" procedendo in tal caso ad un nostro aumento di capitale? Inoltre chiedo se è già stato fissato il rapporto di cambio o il singolo prezzo di acquisto delle azioni.

Ho terminato il mio intervento e consegnandone una copia al notaio, ne chiedo verbalizzazione, nonché l'invio di una copia del verbale assembleare.

Grazie per l'attenzione riservatami.



Signor Presidente, signori azionisti, Come cittadino e come rappresentante del Popolo al Consiglio della Provincia di Torino desidero condividere con Voi alcuni fatti che sono accaduti in questi primi otto mesi che sono trascorsi dall'annuncio di una volontà di fondere per incorporazione "alla pari" Sanpaolo IMI S.P.A. ed Intesa S.P.A. sino alla assemblea di oggi. All'annuncio della fusione gran parte della collettività piemontese, sia politica che civile, ha evidenziato che l'operazione, al netto della sua validità industriale, (il piano industriale è stato presentato solo una decina di giorni fa) avrebbe potuto causare la scomparsa della Banca Sanpaolo IMI di Torino a favore del rafforzamento della Banca Intesa di Milano. La preoccupazione nasceva anche dall'analisi di un'altra fusione che di fatto ha tolto alla città di Torino la Banca CRT fondendola nella Banca Milanese Unicredit. Il fatto che la Fondazione CRT, presieduta dall'Avv Comba sia il maggior azionista di Unicredit non toglie che Unicredit sia una Banca il cui quartier generale è in piazza Cordusio a Milano, a Torino è rimasto molto poco (basta verificare quante persone e con quali incarichi sono rimaste a lavorare nella sede operativa della Banca CRT in via Nizza). Lei, Presidente Salza, ha più volte garantito alle istituzioni Regione, Provincia, Comune, Unione Industriale ecc che la fusione tra Sanpaolo IMI ed Intesa era assolutamente alla pari e che il fatto che fosse il Sanpaolo IMI ad essere incorporato in Banca Intesa era solo un "tecnicismo", Lei Presidente, che è sempre stato un alfiere della Torinesità e che in passato a difeso strenuamente dallo "sradicamento" territoriale la nostra migliore azienda, il Sanpaolo, è stato

creduto! E' stato creduto dalla Compagnia di Sanpaolo, è stato creduto dal Sindaco di Torino, è stato creduto da molte istituzioni, proprio in virtù del suo curriculum. Caro Presidente vediamo insieme come è andata a finire questa paritetica fusione ad appena quattro mesi di distanza: Totale Top Managers: 14 10 di provenienza Intesa 4 di provenienza Sanpaolo ma vediamo di pesare l'importanza di questi 14 managers: i 10 manager di provenienza Intesa hanno le seguenti responsabilità: **CEO (consigliere delegato): Finanza di Gruppo: Governo del Valore: Governo Risorse: Governo Crediti: Corporate ed Investment Banking : Internal Audit : Relazioni Esterne: Banche Estere Segreteria Generale del Consiglio di Sorveglianza** I 4 managers di provenienza Sanpaolo hanno le seguenti responsabilità: **Divisione Banca dei Territori: importante ma è la gestione della Rete commerciale Retail Governo Amministrazione : Contabilità, Bilancio, Legale, recupero crediti Direzione affari societari e partecipazioni: è in sostanza una segreteria Eurizon :** non ci è ancora stato spiegato bene che ruolo avrà. In oltre, nelle scorse settimane è intervenuta anche *La Stampa* di Torino mettendo in risalto l'enorme squilibrio tra i dirigenti di secondo livello, a favore di INTESA. Ma lo sbilanciamento dei primi livelli che ho sottolineato prima è molto più grave di quella denunciata da *La Stampa* perché è a questo livello che si prendono le decisioni più importanti e che condizionano l'evoluzione della Azienda. Allora Presidente che ci dice ? LEI, ha guidato le operazioni di incorporazione del Gruppo Sanpaolo in Intesa all'insaputa dei vertici della Compagnia di San Paolo nel mese di agosto - e quando la notizia è stata

pubblica ha perseverato nell'operazione nonostante i ripetuti e molto critici interventi espressi dal Vice Presidente della Compagnia Dr. Calmieri e le raccomandazioni di cautela da parte di molte istituzioni territoriali, Lei Presidente ha sempre manifestato un grande ottimismo, anzi era infastidito da chi le suggeriva di verificare meglio di rallentare... LEI, si è dimostrato remissivo nella vicenda che ha portato alla carica di Direttore dell'Internal Auditing il dr. DALLA RIVA, quando la nomina del rag. GALLO, ex Sanpaolo, era già stata data per acquisita anche per evitare che le funzioni di controllore (Internal Auditing) e di controllato fossero ricoperte da persone provenienti dalla stessa squadra, ovvero da Banca Intesa. Lei Presidente ha dovuto subire il logorio di un suo manager di alto profilo e di bassa età (50 anni) , logorio che ha portato il Dr Montagnese alle dimissioni. Ricordo che il Dr Montagnese fu portato in Sanpaolo proprio da Lei in virtù della sua altissima professionalità. Evitiamo Presidente, almeno qui, le poco eleganti speculazioni su vicende strettamente famigliari che nulla hanno a che vedere con le dimissioni del Dr Montagnese. Persino sulla costruzione del nuovo centro direzionale ci sono dei punti da chiarire. Nel Piano di Impresa (pag. 52) si specifica che il nuovo centro direzionale sarà "interamente finanziato da cessioni di cespiti pari a circa 300 milioni di euro". Quali cespiti ? a Torino o a Milano ? Un bel grattacielo è sicuramente importante per Torino, ma solo se questo è indice della volontà di svilupparsi sul suo territorio. Quindi non basta sapere se il grattacielo si farà o non si farà. E' necessario sapere con certezza se si vuole investire seriamente su Torino. Quali Direzioni

andranno ad operare nel nuovo centro direzionale, e soprattutto quali Direttori di primo livello avranno lì il loro ufficio prevalente? Per concludere, 1. Chiedo alla Fondazione Sanpaolo di dimostrare la sua forza, in qualità di primo azionista, all'interno di Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo; 2. Chiedo al Presidente SALZA di fare un gesto degno del suo passato. Denunci ai cittadini torinesi quanto sta accadendo all'interno della sua Banca. Diventi la bandiera della torinesità all'interno del nuovo gruppo bancario. Non esiti a lanciare la sua sfida, a sparigliare le carte di questa partita dimettendosi dalla carica di Presidente del Consiglio di Gestione. Obblighi le istituzioni che tanto peso hanno all'interno della Compagnia di Sanpaolo, ad assumersi la responsabilità dell'oro incarico, Avv Grande Stevens, Notaio Bima, Dr Calmieri, Dr Terzoli, Dr Caselli questa azienda merita il vostro massimo impegno siete Voi La Compagnia di Sanpaolo, dimostratecelo con un grande gesto di orgoglio e generosità. Presidente SALZA, non lasci che, domani, i torinesi, e soprattutto i suoi dipendenti ex Sanpaolo, abbiano a ricordarla come quel Presidente che ha "cancellato" il Sanpaolo, una banca sana ed efficiente che da 500 anni era l'orgoglio di Torino.

Intervento azionista Laura STUARDO

AZIONE INTESA

Associazione dei Piccoli Azionisti del
Gruppo Bancario Banca Intesa S.p.A.
Via Nazionale 243 – 00184 – Roma
Tel. 06 489961 – fax 06 483877
Sede Legale: via Cusani, 10 – 20121 Milano
www.dircredito.org/azioneintesa.html
e-mail: azioneintesa@dircredito.org

Aderente CO.NA.P.A. – Coordinamento Nazionale delle Associazioni dei Piccoli Azionisti

**ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESASANPAOLO
Torino, 30 Aprile, 2 e 3 Maggio 2007**

Sig. Presidente,
Sig. Amministratore Delegato,
Sigg.ri Azionisti,

Buongiorno.

Sono il Presidente di Azione Intesa, associazione nata fra i piccoli azionisti di Banca Intesa da poco meno di un anno ed unica ad oggi ad essere autorizzata da Consob alla raccolta delle deleghe di voto.

Chi di voi ha presenziato all' Assemblea di Banca Intesa del 1 Dicembre 2006, forse ricorderà che nell' intervento che ebbi a fare, formulai agli Amministratori di allora, come primaria richiesta, una formale dichiarazione ad impegnarsi affinché le procedure aziendali fossero predisposte per facilitare l'intervento per delega dei piccoli azionisti.

In quella stessa occasione sottolineai l'invito contenuto nell'art. 137 della Legge Draghi che, lo ricordo nuovamente, recita testualmente: *“Lo Statuto può prevedere disposizioni dirette a facilitare la raccolta di deleghe di voto presso gli azionisti dipendenti”*.

A distanza di pochissimo tempo devo con rammarico rilevare che mai richiesta fu più profetica .

Il problema infatti si è presentato puntualmente in occasione di questa Assemblea.

Pur dando atto ai colleghi dell'Ufficio Soci di aver dato la personale disponibilità ad interessarsi per mettere a punto le procedure operative e ad emanare le disposizioni necessarie, le relative autorizzazioni sono state date solo l'ultimo giorno utile per effettuare la raccolta delle deleghe, rendendoci così di fatto impossibile operare e impedendo l'esercizio di un elementare diritto del piccolo azionista.

Nel denunciare l'accaduto, mi aspetto che il Dr. Passera dia le giustificazioni del caso e gli ricordo che nella sua replica al citato mio intervento nell'Assemblea del 1/12/2006, ebbe ad affermare che Banca Intesa ha sempre mostrato attenzione ai problemi dei piccoli azionisti e diede, a parole, comunque disponibilità a discuterne le proposte

Ma allora mi chiedo quale disponibilità e quale attenzione dobbiamo attenderci se la nostra Associazione ed il Coordinamento Nazionale dei Piccoli Azionisti non sono riusciti ancora neanche ad avere una qualsiasi risposta a ben 4 lettere sin qui inviategli?

Tutto questo ha tutt'altro effetto che scoraggiarci ed anzi rafforza ancor più la nostra determinazione a mettere in atto tutte le iniziative volte a dare voce ai piccoli azionisti ed a tutelare in ogni sede ed in ogni occasione i loro diritti.

IL PRESIDENTE
(C.. Casciano)

Torino, 3.5.2007

Avv. Salvo Cardillo

Milano, 5 aprile 2007

Egr. Signor
Avv. Antonini Ezio
Via De Togni Aristide, 10
20123 Milano

Via fax al n. 02 85910928

Oggetto: Cassa di Previdenza aggiuntiva personale ex IBI

Gentile Collega,

La ringrazio molto per la Sua cortese di ieri segnalandoLe che il Comitato, da me assistito, rappresenta oltre la metà dei partecipanti alla Cassa.

Nella "normalità delle cose", il controllo è un accessorio rispetto alla proprietà, e, nel caso di specie, ai diritti primari degli iscritti alla Cassa, i cui interessi dovrebbero essere considerati dalla stessa e dai suoi legali come preminenti ed antecedenti rispetto a quelli meramente strumentali ed accessori degli organismi di controllo.

Il diniego della Cassa è dato, inoltre, senza distinguo alcuno tra documenti che per ragioni di riservatezza è opportuno non comunicare e quelli che, in omaggio alla trasparenza, possono essere comunicati.

Tale rifiuto è pertanto incomprensibile agli iscritti che si chiedono quali possano essere le ragioni di riservatezza per cui la Cassa, sui trenta documenti richiesti, nega:

1. di fornire copia delle modifiche al regolamento di attuazione della Cassa, comunicate in data 21 Dicembre 2006, dal Presidente Prof. Marchioro e che avrebbero dovuto essere, come da detta comunicazione, "a breve disponibili nella intranet aziendale";
2. di fornire copia dei bilanci degli ultimi dieci anni;
3. di fornire l'elenco degli amministratori attuali e di quelli degli ultimi dieci anni, con indicazione della data di inizio e della durata del loro mandato;

Avv. Salvo Cardillo

4. di fornire copia di tutte le comunicazioni relative ai risultati di gestione già trasmesse, in passato, ai soci;
5. di indicare i nominativi dei sindaci e la data della loro nomina;
6. di informare sull'esistenza o meno di una copertura assicurativa per la responsabilità degli amministratori.

Si tratta di informazioni essenziali, che chiunque ha diritto di conoscere, relativi a fatti, temi ed argomenti assolutamente inidonei a fondare alcuna ragione di riservatezza.

La invito, pertanto, a farmi avere, a stretto giro di posta, anche a mezzo email, copia di tutti i documenti non coperti da ragioni di riservatezza, affinché possa esaminarli in esecuzione del mandato conferitomi dagli iscritti, i quali, Le ricordo, seguono con grande ansietà questa vicenda.

Cordiali saluti,

Avv. Salvo Cardillo

Lo stress di alcuni partecipanti alla
Cassa Ibi

1. "Sindrome-ansioso-depressiva"

Mia moglie XXXXXX, iscritta alla Cassa in oggetto, è attualmente ricoverata presso l'Ospedale ZZZZZ di Milano per sindrome ansioso-depressiva. (allegati alla presente: (i)certificati di malattia [2], (ii) certificato del medico di famiglia con richiesta di ricovero, (iii) certificato di ricovero).

Ritengo che tale stato depressivo sia causato dalle notizie, apparse anche sulla stampa, relative alla grave situazione economica della Cassa.

TTTTTT

MMM, 29 aprile 2007.

2. Stress, nervosismo,

LA NOTIZIA APPARSA SULLA STAMPA ED I COMUNICATI DEL COMITATO DIPENDENTI EX I.B.I., DEL VERO O PRESUNTO BUCO NELLA CASSA DIPENDENTI EX I.B.I., ARRIVATI A POCHI MESI DALLA DATA DEL MIO PENSIONAMENTO (1 APRILE 2007) HANNO SENZA DUBBIO CREATO IN ME E NELLA MIA FAMIGLIA UNO STATO DI STRESS PSICOLOGICO, DI NERVOSISMO, DI RABBIA E DI MOLTA PREOCCUPAZIONE.

AVEVAMO GIA' PROGETTATO DI UTILIZZARE LA SOMMA DA RISCATTARE IN UN INVESTIMENTO IMMOBILIARE, MA ORA IL PENSIERO E' RIVOLTO A COME E QUANDO RIVEDREMO I NOSTRI SOLDI, MATURATI IN TANTI ANNI DI ONESTO LAVORO.

FORSE PERDEREMO L'AFFARE IMMOBILIARE, VISTA LA SITUAZIONE DI INCERTEZZA.

PREOCCUPAZIONE, STRESS, NERVOSISMO E RABBIA AUMENTANO SE PENSIAMO CHE A TUTT'OGGI 24 APRILE 2007, LA BANCA NON SI E' ANCORA PRONUNCIATA IN MERITO.

MI AUGURO CHE QUESTA BRUTTA STORIA FINISCA AL PIU' PRESTO E NEL MIGLIORE DEI MODI, CIOE' CHE OGNUNO DI NOI ABBAIA QUANTO GLI SPETTA, FRUTTO DEL NOSTRO LAVORO E ATTACCAMENTO ALL'ISTITUTO.

Mag. 1

3. "Sconsolazione e asma"


E' indubbio che la situazione ,appresa sui quotidiani ha comportato

alla lettura della stessa , subito una profonda sconsolazione e incredulita'. Ma con il confermare dell ammanco la situazione depressiva e' peggiorata in maniera sistematica e' costante sino ad oggi, portando come conseguenza un aggressivita' e chiusura in me stesso, parlando sempre meno e in modo vago e scostante

con tutti i componenti della mia famiglia con un conseguente disagio relazionale. Soffro inoltre di asma che avendo anche caratteristiche nervose, a tutt oggi e' peggiorata molto. Del resto noi non abbiamo "stock options milionarie" ma solo un modesto accantonamento che a scadenza ci serve per i figli o per saldare debiti che nel corso degli anni si sono accumulati, o per far fronte a spese mediche per i piu' sfortunati. Tutto questo per una gestione negligente ? O altro ?

4. "Inquietudine e agitazione"

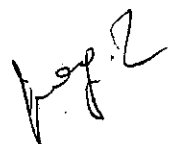
Spettabile Comitato CassalBI,

 l'allarmante notizia del presunto ammanco nella cassa degli ex-dipendenti IBI, del tutto inattesa ed imprevista, ha destato in me una seria preoccupazione, aggravata dal fatto che le notizie in merito sono ancora incerte e frammentarie.

Mi mancano ancora pochi mesi di lavoro prima della pensione, ed i fondi accumulati nella Cassa durante questi anni dovrebbero servire per garantire a me e alla mia famiglia un po' di tranquillità sul piano economico, in special modo a mio figlio, il quale sta ultimando gli studi universitari e pertanto non gode ancora di un'occupazione stabile: pertanto, è facile immaginare come io stia seguendo l'evolversi della situazione con non poca inquietudine e agitazione.

Confido comunque che questa brutta vicenda venga risolta positivamente nel più breve tempo possibile, in modo che ognuno possa ottenere ciò che ha accumulato in tanti anni di onesto lavoro.

Cordialmente,



5. "Lo stress è forte"

Lo stress è forte, pensare, che dopo una vita passata a lavorare per questa banca, ritrovarsi con un pugno di mosche, non è certo piacevole.
E pensare che il nostro fondo ci doveva aiutare a passare la nostra pensione con più tranquillità.

6. "Un incubo che coinvolge l'intera famiglia"

Sono un iscritto alla Cassa IBI, oltre tutto tra quelli andati verso la meritata pensione dal 1 gennaio scorso.

E' evidente che tale sofferta soluzione, stante la possibilità di restare in

azienda per altri lunghi anni, sia maturata anche considerandone gli immediati ritorni economici (TFR, incentivo e liquidazione Cassa appunto) da

utilizzare per iniziative legate alla particolare situazione familiare.

Per intenderci ho tuttora in carico due figli adulti che non riescono a trovare sbocchi lavorativi decenti, e questa è certamente una storia di ordinarietà nell'attuale congiuntura del paese. Quel che più conta è che con

il gruzzolo raggranellato avevo intenzione, e chissà quanti come me, di far

intraprendere almeno ad uno dei giovanotti una qualche forma di attività

imprenditoriale.

A questo punto naturalmente ogni possibilità sembra essere svanita nel nulla mentre è cresciuto in maniera esponenziale lo stress derivato dalla

disillusione, con annesso ricorso a pillole e sostegno psicologico.

In questa mia non mi inoltrerò in recriminazioni circa l'operato di coloro

che gestivano oppure avevano compiti di controllo in materia; di questo si

occuperanno gli organismi deputati (almeno si spera).

Resta il fatto che una situazione che poteva, anzi doveva essere la sacrosanta contropartita ad una scelta di per sè dolorosa si è trasformata

improvvisamente in una sorta di incubo che coinvolge purtroppo
l'intera
famiglia.
ciao

7. Sono dubbioso, preoccupato e per niente sereno”

non so se posso scrivere a te per questa domanda (casomai mi indichi la persona giusta) ma come ci dobbiamo comportare adesso che dobbiamo scegliere entro il 30 giugno se girare il tfr maturato al fondo pensione? Sono veramente dubbioso e preoccupato e per niente sereno (se questo può essere uno dei motivi di stress a cui ti riferivi)

niente certificati medici, niente pastiglie ma solo una oggettiva constatazione che indipendentemente da come viene somatizzata da ognuno di noi, è evidente a tutti.

ABBIAMO SOLO UN MESE DI TEMPO PER CAPIRE SE È IL CASO DI TRASFERIRE IL NS: TFR MATURATO SU UNA "COSA" CHE È STATA COMMISSARIATA.

Se non è fonte di stress questo non saprei cosa altro potrebbe assomigliarci.

Un saluto e un ringraziamento per quello che stai facendo

8. "Rabbia, risentimento e frustrazione”

È CERTAMENTE NORMALE CHE LA NOTIZIA RIPORTATA DAI PRINCIPALI QUOTIDIANI CIRCA IL PRESUNTO AMMANCO NELLA CASSA DIPENDENTI EX IBI ABBAIA PROVOCATO IN ME E NELLA MIA FAMIGLIA UN SENTIMENTO DI RABBIA, RISENTIMENTO E FRUSTRAZIONE.

È LOGICA CONSEGUENZA CHE TALI SENTIMENTI SIANO POI SFOCIATI IN UNO STATO DI STRESS, SEMPRE PIÙ MARCATO E PROFONDO IN QUANTO FINO AD OGGI, 27 APRILE 2007, VIVIAMO ANCORA IN UNA SITUAZIONE DI INCERTEZZA POICHÉ LA BANCA, IN MERITO, NON SI È PRONUNCIATA.

MI RITENGO PERSONA CHE CERCA DI VEDERE ANCHE IL LATO IRONICO DELLA FACCENDA E ALLA NOTIZIA DI QUESTO.... BUCO MILIARDARIO, NON HO POTUTO FARE A MENO DI PENSARE A DUE GRANDI COMICI COME GIORGIO GABER E BEPPE GRILLO.

PARAFRASANDOLI HO PENSATO:

- NON TEMO BANCA INTESA IN SE', TEMO BANCA INTESA IN ME!
- LA VITA E' UNA TEMPESTA, MA PRENDERLO NEL....BUCO E' UN LAMPO!

AL DI LA' DELLE BATTUTE DI SPIRITO LO STRESS MI HA PORTATO UN REGALO INATTESO, IMPREVISTO E NON GRADITO. SOFFRIVO ANNI FA DI FASCICOLAZIONI. CURANDOMI ERO RIUSCITO NON CERTO A ELIMINARLE, MA QUANTO MENO A LIMITARLE, DA QUALCHE SETTIMANA SONO IN DECISO AUMENTO E SO A CHI DIRE GRAZIE. E' OVVIAMENTE ANCHE PRESENTE UNA CERTA IRRITABILITA' DI FONDO.

AUGURO INFINE A TUTTI NOI DIPENDENTI EX IBI CHE TUTTO CIO' FINISCA PRESTO E NATURALMENTE NEL MODO MIGLIORE: AVERE SOLO CIO' CHE E' NOSTRO DOPO ANNI DI ONESTO LAVORO. CHIEDO TROPPO?

9. "Forte ansia, stress e ospedale"

In merito alla triste vicenda del nostro fondo Vi segnalo quanto segue:

" Alla lettura sulla stampa economica della 'voragine del fondo IBI' ho veramente avuto un contraccolpo durissimo ed a distanza ormai di parecchi giorni il mio stato nervoso non è ancora ritornato nella norma.

I miei problemi di 'pressione' per i quali sono in cura da oltre 1 anno presso l'Ospedale DDDDDDD hanno avuto un duro colpo, tantè che nell'immediato ho pure dovuto elevare la dose del farmaco che devo prendere quotidianamente. E' fuor di dubbio che la preoccupazione circa l'eventuale mancata realizzazione dei miei futuri progetti a cui era destinata tale somma fa accrescere in me e consorte forte ansia e stress.

X

10. "Notti insonni"

Purtroppo devo confermare che anch'io quando sono venuto a conoscenza dalla stampa dell'ammamco del ns. fondo, ho vissuto delle settimane in preda ad un nervosismo accentuato e non solo, è subentrato in me un senso di sconforto derivante dal fatto che stavo prendendo sempre più coscienza della nostra impossibilità di far valere i nostri diritti e difendere delle sicurezze acquisite negli anni

pag 5

con tanti sforzi e sacrifici. Non mi vergogno di dire che ho passato delle notti insonni.

Uno dei fattori che mi hanno veramente depresso è il rendersi conto di essere abbandonati a se stessi, con un sindacato che connivente con l'azienda, non tutela assolutamente i propri iscritti ma a fatti spalleggia il mal operato.

Inoltre quale fiducia possiamo dare al nostro datore di lavoro che ruba ai propri dipendenti? Questo nessuno ha il coraggio di dirlo, ma le obbligazioni della Fiorentina e le azioni Parmalat stranamente apparse in bilancio sono una conferma inconfutabile che l'azienda ha usato il nostro fondo per dirottare posizioni "scomode".

Per contro però aderisce a iniziative come "patti chiari" e pubblicizza alla ns. clientela un rapporto di onestà e trasparenza.

Ci rendiamo conto con chi abbiamo a che fare??? Sono dei delinquenti legalizzati!!!

Sono dei ladri e vogliono passare per persone oneste e rispettabili.

Se io mi permetto di portare via 1 euro dal c/c di un cliente sicuramente vengo licenziato, e qui di quanto si parla?

L'avvilimento e la rabbia sono grandi, e vengono inaspriti giorno dopo giorno quando attraverso le pressioni commerciali ti fanno sentire un verme perchè non hai venduto i prodotti da loro richiesti. Pretendono che lavoriamo per far fare bella figura a loro e ci rubano i nostri soldi. Non ho parole!

11. "Patiamo una situazione a noi non imputabile"

Ringrazio innanzitutto il Comitato e tutti quelli che si stanno adoperando

per una risoluzione al problema.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Propongo al Comitato e, di riflesso al ns. Legale rappresentante, di intraprendere qualsiasi iniziativa

volta a comunicare all'esterno la reale situazione in cui si trovano alcuni

lavoratori che patiscono una situazione

non certo imputabile alla loro volonta' o negligenza.

Coraggio.

Document1

pag 6

12. “Sconforto, ...la figlia e la casa come la compro?”

Non appena appreso dai vari fonti (stampa, comitato dei dipendenti, colleghi) dell'ammancio (o presunto tale) presente nella Cassa Ex I.B.I lo sconforto ha preso il sopravvento;

innanzitutto perché la data del mio pensionamento si avvicina e la rabbia di aver messo da parte soldi che qualcuno ha utilizzato al posto mio mi ha lasciato veramente interdetta.

In più ho ancora a carico una figlia da “sistemare” e contavo quindi di utilizzare tale denaro per l'acquisto di un immobile e per sostenere le spese che questo comporta.

La situazione ancora precaria non fa che aumentare in me la preoccupazione che senza quei soldi difficilmente potrei permettermi di aiutare la mia unica figlia a realizzarsi .

E lo stress conseguente è sempre maggiore.

Non posso che sperare fortemente che la situazione si risolva nei migliore dei modi al più presto e che ognuno di noi abbia “il dovuto”.

13. “Nervosismo in famiglia...Dovevo aiutare i miei figli”

SPRIMO TUTTA LA MIA RABBIA E DELUSIONE PER TUTTA QUESTA VICENDA. AMAREZZA PER NON POTER SERENAMENTE AFFRONTARE L'IMPEGNO CHE MI ERO PREFISSATA DI AIUTARE I MIEI FIGLI . IN FAMIGLIA BASTA UN NIENTE PER CREARE

SITUAZIONI DI TENSIONE E DI NERVOSISMO. CREDEVO NELLA
ONESTA' E CORRETTEZZA DELLE PERSONE.. COME SONO
INGENUA!!!!

14. "Dopo la leucemia avrei dovuto stare
tranquillo ora invece c'è ansia e
preoccupazione"

CONSIDERATO IL FATTO CHE, CIRCA 4 ANNI FA' SONO
RIMASTO VITTIMA DI UNA GRAVE MALATTIA DEL
SISTEMA IMMUNITARIO(LEUCEMIA) E CHE COMUNQUE
NE SONO USCITO, DA LI IN POI MI E' STATO
CONSIGLIATO

DAI MEDICI E HO PROMESSO A ME STESSO DI
CONDURRE IL PIU' POSSIBILE VITA TRANQUILLA, ORA
IL FATTO DI VIVERE QUESTA SITUAZIONE DELLA
CASSA EX IBI NON E' DI CERTO UN MOMENTO
PIACEVOLE E CHE MI CREA STATO D'ANSIA E
PREOCCUPAZIONE. SONO MONOREDDITO CON
FAMIGLIA DI 4 PERSONE, IL FATTO DI AVERE
MATURATO UN CAPITALE DAL FONDO PENSIONI MI
GARANTIVA UN DOMANI PIU' TRANQUILLITA'
ECONOMICA, ED ERA TRA LE POCHE CERTEZZE CHE
POTEVO AVERE. SPERO CHE LA COSA SI RISOLVA NEL
PIU BREVE TEMPO POSSIBILE ANCHE PER NON
PREGIUDICARE EVENTUALMENTE LO STATO DI SALUTE

15. "Grande depressione, svogliatezza"

Nel complimentarmi per l'attivismo e la puntualità del vostro lavoro vi sintetizzo in
breve le conseguenze che l'ammancio della Cassa IBI ha determinato su di me.

1 - Grande depressione e conseguente svogliatezza generale che si è riflessa
anche sulla resa del mio lavoro.

2 - Nervosismo e irritabilità nella relazione con gli altri, specialmente con chi mi sta più vicino. Questo ha creato come conseguenza anche attriti nei miei rapporti.

3 - Difficoltà nel riposo notturno.

4- Grande stress per dovere rivedere i miei piani di risparmio (ho un mutuo che sto pagando e che contavo di estinguere con l'utilizzo dei proventi del fondo).

Farò seguire a questa sintesi una certificazione del mio medico curante.

Vi ringrazio della costante informazione.

16."Rabbia, nervosismo, veglie notturne"

Sono giunta alla fine della mia attività lavorativa e come tanti facevo affidamento sulla somma maturata in tutti questi anni, frutto del nostro lavoro.

Le notizie apparse sui giornali e nei comunicati del Comitato dipendenti ex I.B.I. hanno provocato in me tanta di quella rabbia e un profondo senso di depressione e nervosismo che ha coinvolto emotivamente anche la mia famiglia.

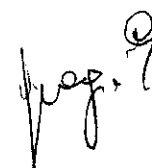
Col passare dei giorni questa situazione è peggiorata provocandomi disturbi del sonno con delle veglie notturne prolungate, che mi ha costretto a fare uso di tranquillanti. Spero che questa incresciosa situazione abbia termine positivamente al più presto.

17."Rabbia, nervosismo, veglie notturne"

Il fondo pensione Ex-IBI era sempre stato considerato per me un fiore all'occhiello, con la convinzione che rappresentasse per me una sicurezza certa per il futuro mio e della mia famiglia, su cui contare e fare affidamento.

Le notizie apparse sui giornali ed apprese dai colleghi hanno infranto tutto questo gettandomi in una situazione di profondo sconforto, nervosismo, insoddisfazione che si sono ripercosse nella mia vita quotidiana di tutti i giorni.

Continuo a seguire con molta apprensione tutte le vicende con la speranza che tutto possa al più presto risolversi.



CASSA IBI : UNA VICENDA INFINITA.

Il 19 aprile 2007, a seguito di delibera della COVIP del 21 marzo u.s., il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha decretato lo scioglimento del Comitato d'Amministrazione e del Collegio dei Sindaci della Cassa Ibi.

La Covip avrebbe riscontrato, nel corso dell'ispezione avviata il 1 °febbraio 2007, gravi irregolarità nell'amministrazione del fondo, gravi violazioni di disposizioni legislative, amministrative e statutarie, nonché di gravi perdite patrimoniali. Tutti argomenti che possono anche rispondere a verità, ma che vanno analizzati a fondo se non si vuol ulteriormente supportare la tesi tanto cara ad alcuni eminenti esponenti aziendali che affermano: "il Comitato d'Amministrazione dormiva". Ma facciamo, per dovere di cronaca, un passo indietro.

La Covip ha fatto presente nella sua relazione al Ministro del Lavoro che, in una sua ispezione precedente del 2005, non erano emerse irregolarità della portata di quelle rilevate oggi ?

E questo nonostante ora sembri acclarato che l'estratto conto della Cassa al 31 dicembre 2004 sia stato "ritoccato" prima di essere presentato al Comitato d'Amministrazione e che le perdite allora rilevate erano, a detta della Covip stessa, imputabili "al complessivo assetto organizzativo della Cassa in tema di gestione delle risorse con particolare riguardo all'assenza di strumentazione di supporto per lo svolgimento di un'efficace gestione diretta delle risorse, alla mancanza di un sistema di rilevazione contabile infrannuale, al lacunoso sistema di archiviazione della documentazione rilevante e alla carente reportistica indirizzata all'organo di amministrazione".

Questa carente situazione era nota al C.d.A. della Cassa che, a sua volta, l'aveva ripetutamente segnalata all'Azienda stessa la quale, in base alle previsioni del capitolo 5 del regolamento di attuazione (da art. 51 ad art. 54), doveva provvedere al regolare e professionale funzionamento della Cassa. E' noto, infatti, che la Cassa non dispone di mezzi propri e che la sua esistenza dipende quindi dalla volontà dell'Azienda di mantenere fede agli impegni tempo per tempo assunti con le parti istituzionali (non ultimo l'art. 35 del Verbale di accordo del 30 luglio 1992, noto come clausola di garanzia).

Ma rispetto ai richiami svolti dal C.d.A. sul funzionamento della Cassa, l'Azienda ha sempre fatto "orecchie da mercante". Citiamo, a puro titolo di esempio, quanto stilato nel Verbale del C.d.A. del 25 luglio 2003 dove si legge che: "...Si passa pertanto ad esaminare la situazione operativa in cui versa la Cassa, situazione la cui gravità aveva indotto il Comitato d'Amministrazione, già nel luglio 2002, a richiedere formalmente alla Banca — senza peraltro ottenere concreto esito — i necessari supporti atti al proprio funzionamento, così come peraltro è previsto ed assicurato nello Statuto stesso...". Sempre nello stesso verbale si legge che: "...Il Presidente (prof. Talamona) rende noto che, direttamente raggiunto da pressanti solleciti, aveva già provveduto in data 28 maggio ad inviare una lettera al Servizio Relazioni del Personale, per informare sulla situazione divenuta insostenibile e per richiedere un immediato intervento. Privo di risposta, in data 16 giugno rivolgeva la richiesta

COMITATO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
DELLA CASSA DI PREVIDENZA AGGIUNTIVA PER IL PERSONALE DELL' I.B.I.

all'Amministratore Delegato della Banca, dott. Corrado Passera, ed è tuttora in attesa di riscontro...".

Non sappiamo se il Presidente, prof. Talamona, nel frattempo scomparso, abbia mai ricevuto risposta e comunque la situazione all'interno della Cassa da quella data non ha subito alcun miglioramento!

Nonostante quanto sopra esposto, sembra però che non si vogliano prendere in considerazione i precisi impegni della Banca (art. 52 del Regolamento di Attuazione che cita testualmente: "...la Banca fornisce tempestivamente alla Cassa tutti i dati indispensabili al suo funzionamento, rendendosi garante dell'esattezza degli stessi. La Cassa non è responsabile nei confronti dei propri Iscritti e dei loro aventi causa per i casi di errata o mancata segnalazione...").

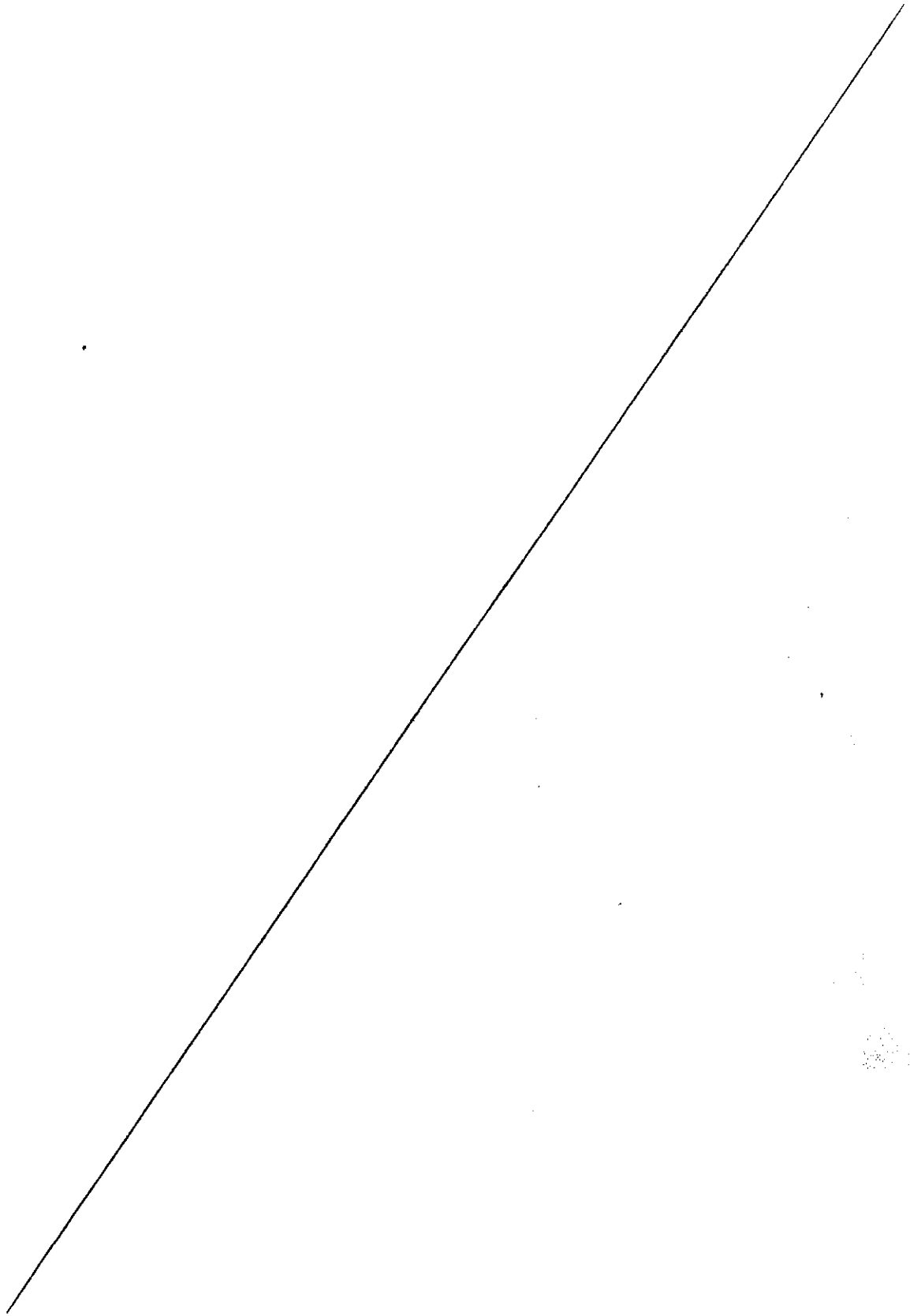
Nulla viene detto, inoltre sulle precise responsabilità della Banca nella conduzione del rapporto con la Cassa Ibi (omissione di controlli sugli sconfinamenti del conto di gestione, verifica sui poteri di firma in particolare di un consigliere e del suo trader, operatività tramite setweb — una sorta di personal computer senza limiti di importo ed operatività - affidata dalla Banca al gestore senza la prevista autorizzazione del C.d.A.).

Che l'Azienda abbia un potere contrattuale più forte verso 1.200 "collaboratori" è un dato di fatto, ma basterà questo a sovvertire l'ordine dei fattori per stabilire la VERITA'?

**IL COMITATO PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO
DELLA CASSA DI PREVIDENZA AGGIUNTIVA
PER IL PERSONALE DELL'I.B.I**

Milano, 30 aprile 2007

(ciclostilato in proprio)



PROGETTO su TelecomItalia di Idee economiche Mb

“Un piano
industriale per lo
sviluppo industriale
italiano con capitali
e scelte italiani”
di marcobava.

02/04/05

Idee economiche Mb
Proposta TelecomItalia

1

Un piano industriale deve:

- **Rimediare agli errori della privatizz.**
- **Rispettare il mercato degli investitori di minoranza.**
- **Favorire il consumatore.**
- **Favorire la concorrenza, attraverso gli investimenti e le strategie industriali.**

Il problema Telecom Italia

- Punti di forza
- Punti di debolezza
- Le prospettive di sviluppo
- Alto indebitamento
- Posizione strategica nello sviluppo paese.
- Necessita' di forti investimenti di risanamento e sviluppo della rete.

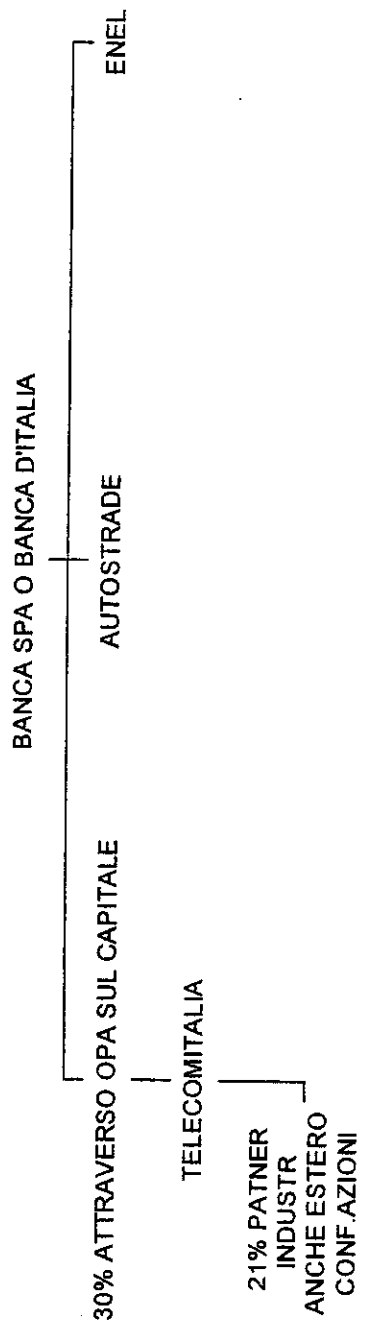
LA BANCA D'ITALIA

- **Appartiene al sistema bancario nazionale.**
- **E' super partner.**
- **E' autorevole a livello internazionale.**
- **Offre garanzie di indipendenza e controllo sulla gestione del partner industriale anche internazionale.**

02/04/05

Idee economiche Mb
Proposta TelecomItalia

Struttura progetto Idee economiche Mb



02/04/05

Idee economiche Mb
Proposta TelecomItalia

FASI progetto Idee economiche Mb

- **OPA su min 30%, capitale ordinario Telecom Italia Spa da parte della BANCA D'ITALIA o BANCA spa a 2,5 euro per azione.**
- **Scambio azionario di TelecomItalia con quelle di un patner internazionale, mantenendo 30% .**

02/04/05

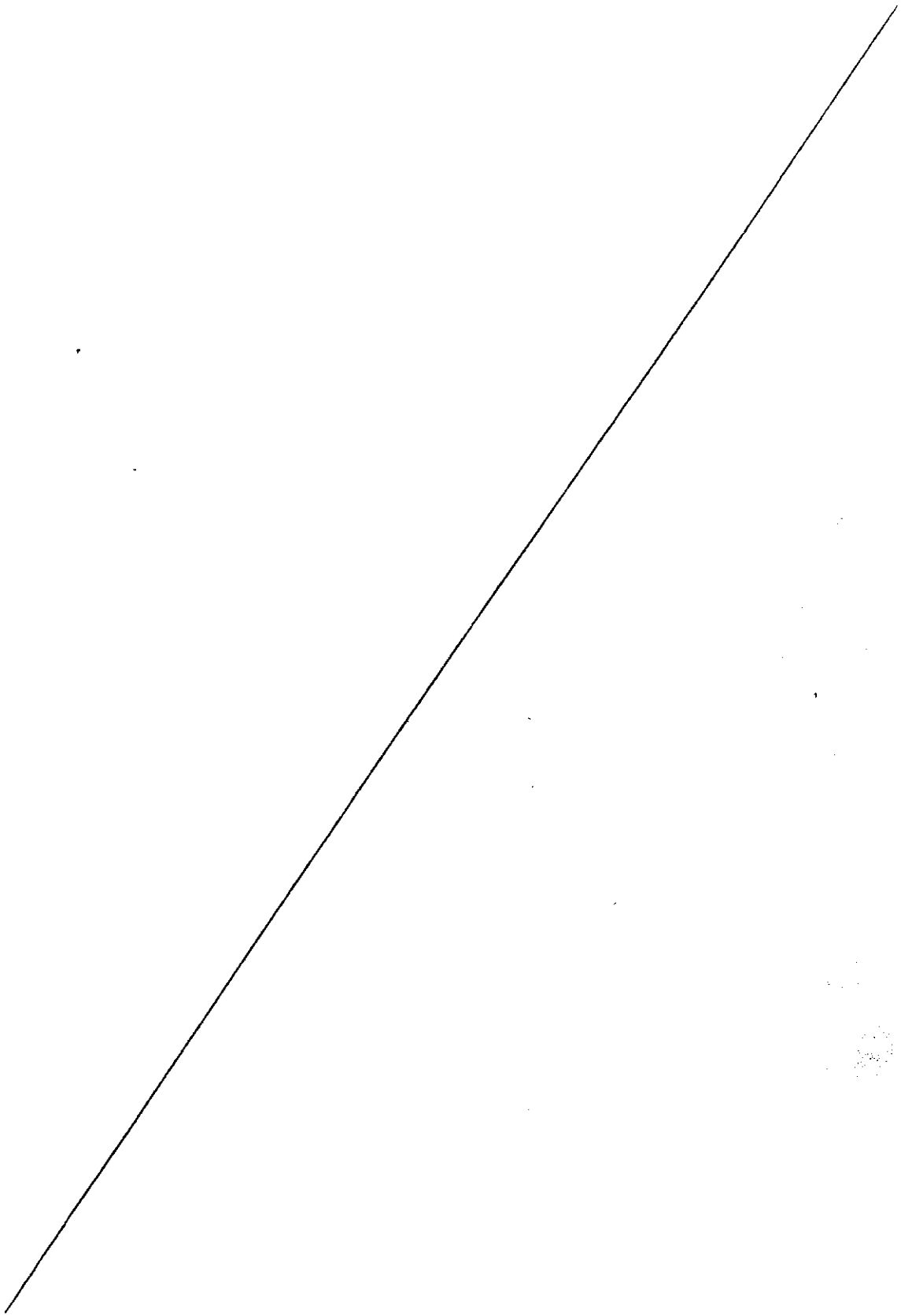
Idee economiche Mb
Proposta TelecomItalia

GARANZIE NAZIONALI nella globalizzazione della rete

- **Con lo scambio azionario di una parte di TelecomItalia acquisita con l'opa oltre il 30%, con il capitale del partner internazionale si ha una presenza nel cda dello stesso partner.**
- **Cio' garantisce voti e informazioni nelle strategie.**

02/04/05

Idee economiche Mb
Proposta TelecomItalia



Forino 3 Maggio 2007

Fig. Presidente Cons. di Sorveglianza
 Fig. Presidente Cons. di Gestione
 Fig. Amministratore Delegato
 Figg. Direttori Generali
 Figg. Consulenti
 Figg. Giudici
 Figg. Azionisti tutti -

E' la prima Assemblea degli azionisti dopo la fusione tra il S. Paolo e Banca Intesa, ed anche questa volta ho sentito la necessita di intervenire per esprimere il mio punto di vista.

Mi chiamo D'Amodio Francesco e sono un vecchio ed affezionato correntista del S. Paolo Mi, nonché un piccolo azionista.

Nell'Assemblea straordinaria del 1° Dic 2006 mi dichiarai favorevole alla fusione, perché convinto che soltanto un forte gruppo bancario ha le concrete prospettive di svilupparsi, crescere e consolidarsi sul mercato del credito, in particolare quello europeo, e ci si deve confrontare con operatori sempre più agguerriti, affrontare la loro concorrenza e vincere le sfide. Ebbene, a distanza di cinque mesi, visti i primi positivi risultati, non posso che confermare il mio parere favorevole. Infatti la neonata SuperBanca si sta dimostrando grande protagonista in molteplici operazioni finanziarie di grosso spessore, come quelle di Telecom ed Alitalia ed altre ancora.

Tutto questo attivismo dimostra le grandi capacità
uagionali della nostra Direzione e porta senz'altro
alla crescita ed allo sviluppo del Gruppo,
eterminando delle ricadute positive per tutti,
sicuri compresi.

Ma, a fronte dei lati positivi che sommariamente
ho elencato, è opportuno che la Direzione delle
Banche tenga nella dovuta considerazione il
attore umano, in particolare la gestione degli
subordinati, tutelando i dipendenti col loro carico
li timori, le loro ansie, i loro disagi e le loro
offerenze, come riportato più volte dai giornali.
Come ~~come~~ evidenziato anche nella bella ed apprezz
ata lettera dell'ex Presidente del S. Paolo 1941, Gianni
Landau, apparsa su "La Stampa" del 3 Marzo scorso.
Purtroppo, sempre dai giornali, si è appreso delle
lamorose defezioni di stimati operatori del S. Paolo,
che, non prendendosi allo "strapotere milanese" hanno
lasciato con dignità "tutta piemontese".

Già, lo Piemontese.

Questo parole nel vecchio S. Paolo non indicava
soltanto l'appartenenza ad una determinata regione
geografica, ma voleva ~~significare~~ dire soprattutto
la storia, la tradizione, il marchio, lo stile,
il nome delle Banche.

Stava a significare anche personale professionalmente
preparato, impegnato, disponibile e sempre cortese
con la clientela, conquistandone la fiducia e la
simpatia.

È questo lo si percepiva a tutti i livelli: dai condotti Piani alti ai dipendenti delle filiali, dalla segreteria generale a tutti gli altri operatori, fino agli addetti alla vigilanza. Spero che queste peculiarità siano comuni a tutti i dipendenti della Superbanca INTESA - S. Paolo - nessun dubbio in merito.

Intanto è necessario che al più presto venga ristabilito quel clima di fiducia e serenità col "cliente interno" e stimolarne le qualità positive indispensabili per il raggiungimento di traguardi ambiziosi e prestigiosi.

È risaputo che senza il determinante apporto dei soldati non possono essere dei buoni combattenti e non si vincono le battaglie.

Siamo sicuri che il Presidente SALZA, che ha avuto un ruolo primario nel processo di fusione, sia il garante della Piemontesità ed ausichiamo che il nome S. Paolo compaia sempre a fianco di Intese, nome che ultimamente sovente viene omissa, forse per dimenticanza o abbreviazione. Chissà!

Ed infine, e questo mi tocca da vicino, qualche considerazione sulla questione delle filiali da vedere in Piemonte (per disposizione dell'ANTI TRUST).

Sul giornale "La Stampa" del 25 Aprile scorso è apparso l'elenco delle 33 filiali della Superbanca che cambieranno padrone.

Fra queste figure l'agenzia 62 di Torino P.N., già del S. Paolo.

La filiale che intrattiene rapporti da quasi 45
anni, da quando era la Banca delle Comunicazioni.
L'Agenzia 62 del S. Paolo, sentimentalmente appartiene
ai ferrovieri - Per tanti di noi non è una
semplice agenzia, ma un punto di ritrovo, un
ollante, un'occasione d'incontro con colleghi,
susiocati e non, provenienti da svariate località.
È un pezzo di noi stessi, della nostra storia.
È la dimostrazione dell'attaccamento che si nutre,
ricordando un versetto di una bella canzone
napoletana, mi vien da dire:
'Cce nun vo' ricchezze,
chi trase d'into SANPA'
pe' sempre ce vo resta
ma a 62 nun e' arita levà -''

Vell'augurerei che l'elenco non sia quello definitivo,
si permetta di lanciare un'idea - Anziché cedere
a Fi.Dale perché non potenziarla e renderla ancora più
essenziale?
Sarebbe bello fare della 62 una vetrina, un bi-
lletto da visita della Superbanca per le migliaia
di viaggiatori e turisti che quotidianamente transitano
dalla Stazione di Torino PD, come avvenuto per
e recenti Olimpiadi -
Sarebbe un interessante progetto, con un sicuro
ritorno d'immagine per il nostro Gruppo Bancario -
Ti Ingg. Respons. Ore rivolgo un invito per una serena
riflessione in merito.
Grazie e Buon lavoro - A. Amato

MOZIONE PRELIMINARE ASSEMBLEARE

Signor Presidente, signori azionisti,

la proposta di mettere ai voti la lista che ci è stata presentata deriva da quanto previsto dall'art. 34 dello statuto, che ha inteso offrire ai soci l'opportunità di allargare il consiglio di sorveglianza sino a 21 componenti con una votazione ad hoc che, supponendo un concorso di proposte, è basata sul sistema del voto di lista.

Mentre apprezziamo sotto ogni profilo la qualità della proposta presentata dagli azionisti Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Cariparma, constatiamo che non si è verificata una pluralità di iniziative nella presentazione di liste.

Pensiamo pertanto che gli stessi azionisti proponenti concorderanno nel ritenere che non si è nei fatti riscontrato quell'interesse all'incremento del numero a 21 componenti, che era alla base del meccanismo previsto dall'art. 34 dello statuto.

Così stando le cose è nostra opinione che in questo contesto non sia necessario un allargamento del consiglio di sorveglianza.

Crediamo difatti che l'attuale composizione dell'organo già rappresenti le principali componenti azionarie del nuovo gruppo, con un'ampia presenza di consiglieri indipendenti secondo la definizione del Codice di autodisciplina di borsa italiana, oltre ad accogliere una qualificata rappresentanza delle minoranze espressa dal mondo degli investitori professionali.

E del resto la relazione su questi primi mesi di funzionamento del sistema dualistico ci conferma che l'organo di sorveglianza ha potuto strutturarsi e funzionare in modo efficace.

La preghiamo quindi di porre in votazione la proposta di non procedere alla nomina degli ulteriori due consiglieri, se le fondazioni proponenti non avranno obiezioni lasciando invariato il numero dei componenti il consiglio di sorveglianza a 19.

